

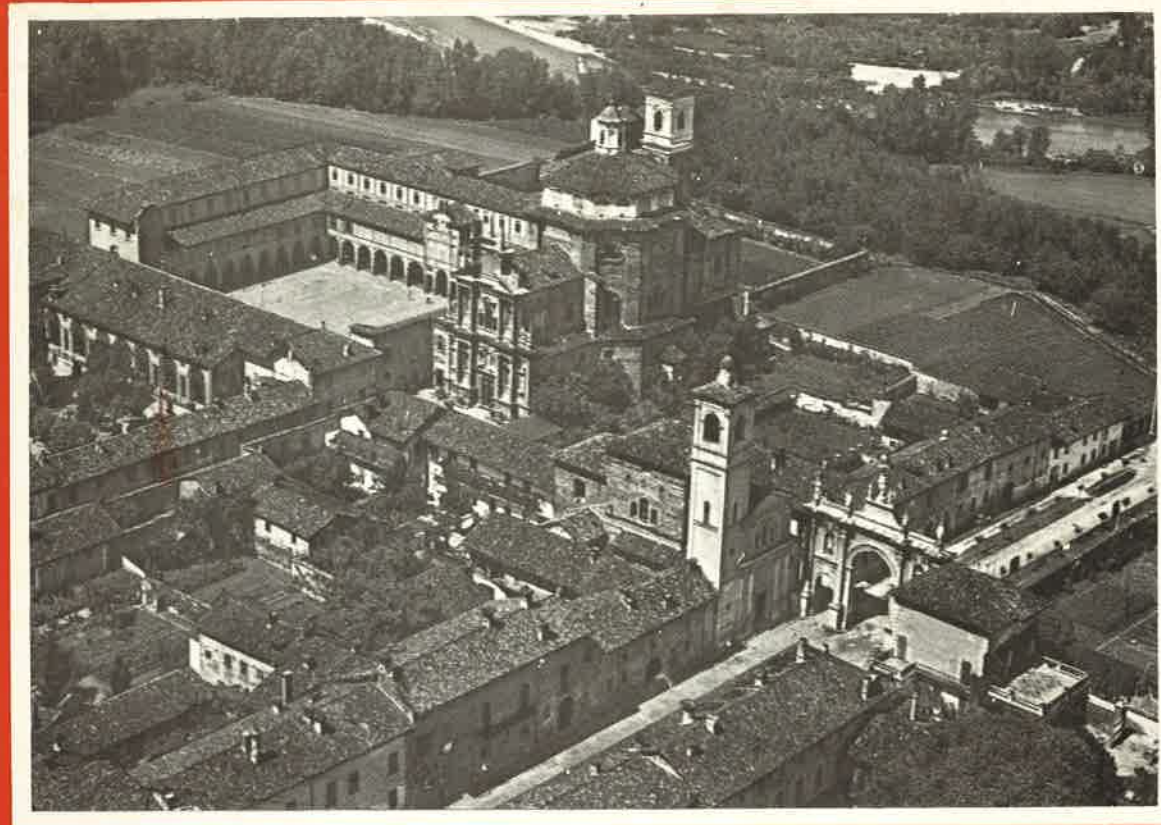


La Chiesa dal cortile



LE OPERE SOMASCHE A CHERASCO

*Parrocchia-Santuario S. Maria del Popolo
Seminario minore somasco per il Piemonte
Istituto "Cesarina Gallaman"
attualmente affidato alle suore somasche*



1924 - 1984

I PADRI SOMASCHI DA 60 ANNI A CHERASCO

vita somasca

Quadrim. dei Padri Somaschi
Sped. in abb. post. - gr. IV/70

S. GIROLAMO EMILIANI

San Girolamo Emiliani (1486 / 1537), veneziano, giovanissimo era già uomo d'armi e senatore della repubblica di Venezia.

Fatto prigioniero a Castelnuovo di Quero sul Piave, fu prodigiosamente liberato dalla Madonna il 27 settembre 1511.

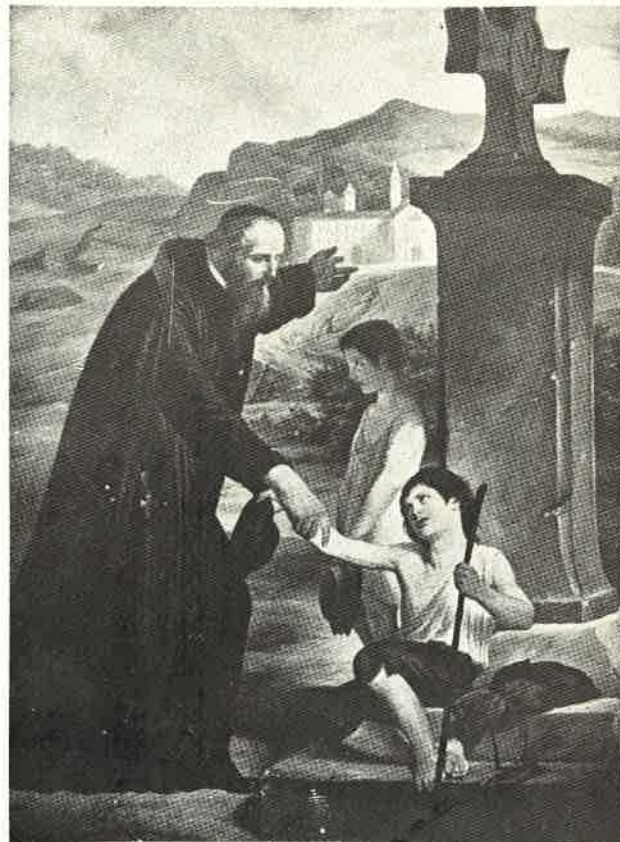
Laico (non fu mai sacerdote) condusse una vita eroica: sacrificio, lavoro, amor di Dio e del prossimo.

Per i poveri impiegò le sue ricchezze e consumò la vita. Di giorno curava i malati, di notte seppelliva i morti, vittime della peste. Insegnò per primo il catechismo a domande e risposte alla gente del popolo. Raccolse i bambini orfani ed abbandonati, educandoli con criteri pedagogici moderni. Svolse la sua opera apostolica nel Veneto e, in Lombardia, a Bergamo, Brescia, Milano, Pavia, Como.

Morì, vittima della carità, nel servizio degli appestati; l'8 febbraio 1537 a Somasca, dove si venerano i suoi resti mortali.

I Padri Somaschi, da Lui fondati, ne continuano la missione con intensa attività apostolica, educativa ed assistenziale in Italia, Svizzera, Spagna, Centro America e Messico, Stati Uniti, Colombia, Brasile e Isole Filippine.

A Somasca tutto parla del Santo: la *Basilica-Santuario* con le sue sacre reliquie; la *Cappella del Transito* unita al *Tempietto della Madonna degli Orfani*; la *via delle Cappelle* che illustrano la sua vita; la *Scala Santa* con l'*Eremo* da Lui



santificato con le lunghe veglie e preghiere notturne; la *Valletta* con la fonte miracolosa; la *Rocca* dove abitò coi suoi orfani; il *Centro di Spiritualità*, oasi e palestra di raccoglimento e di preghiera; *Casa Miani*, *Villa S. Maria* e la *Comunità-alloggio "Alla Cascina"*, che testimoniano la predilezione del Santo e dei suoi seguaci per gli orfani e gli abbandonati.

IL SUO TESTAMENTO SPIRITUALE

"Esortava tutti a seguir la via del crocifisso, disprezzare il mondo, amarsi l'un l'altro, aver cura dei poveri, e diceva che chi faceva tali opere non era mai abbandonato da Dio". (Dalla vita dell'Anonimo)

Sua Santità Giovanni Paolo II
imparte l'*Apostolica Benedizione*, nella
ricorrenza del 60° anno di fondazione, sul
Seminario Somasco di Cherasco

come auspicio di divine grazie e favori celesti
su religiosi e alunni tutti, perchè sia sempre
luogo privilegiato nella formazione dei giovani
avviati al Sacerdozio.

Dal Vaticano, 15 Gennaio 1985.

+ Antonio M. Brona, O.S.B.
Memoriam S.P.

Adesioni e consensi

Se è vero che in una famiglia la gioia di un membro come luce riflessa irradia tutta la casa ed illumina ogni singolo volto, questo deve avvenire anche nella nostra chiesa particolare albese, che si unisce pertanto di cuore – attraverso questa mia espressione di presenza e di partecipazione – alla festosa celebrazione dei Padri Somaschi che ricordano quest'anno il sessantesimo anniversario del loro ritorno nella Casa, nel Seminario e nella Chiesa parrocchiale-Santuario di S. Maria del Popolo a Cherasco, dopo la "soppressione dei religiosi" e l'incameramento – cioè furto – dei loro beni da parte dello Stato nel 1867.

La Storia, a livelli diversi, da quelli individuali a quelli internazionali, registra spesso di questi andati-ritorni che sono la manifestazione dell'instabilità umana, quando non sono il frutto di egoismi, angherie, ingiustizie paludate di paroloni tanto più roboanti quanto più falsi o vuoti di significato.

Vi è però sempre una Provvidenza che tesse per conto proprio una sua tela in cui, servendosi anche degli errori e della cattiva volontà degli uomini, emerge un disegno che, con il passar del tempo, appare sempre più nitido di contorni e di colori, come significato di una volontà che tutto conduce alla maggior gloria di Dio, anche se spesso sono le persone o le singole istituzioni che vengono chiamate a pagare un prezzo di sofferenza che ha però sempre un alto valore di purificazione e di redenzione.

Non è mio compito ricordare eventi, delineare figure, ritracciare vicende storiche. Oggi, il Vescovo di Alba, che ha la gioia di annoverare la bella, ricca di ricordi storici, vivace città di Cherasco nell'abbraccio dei confini diocesani, ha solo il compito di esprimere alcuni sentimenti che porta nel cuore da molto tempo e che è felice di esternare in questa propizia occasione:

– la viva condivisione della letizia per questo ritorno che arricchisce la diocesi dell'opera, delle preghiere, della efficace testimonianza religiosa dei Padri Somaschi in mezzo a noi;

– il sincero ringraziamento per la collaborazione che ha sempre trovato nei Somaschi, in entrambe le loro Case di Cherasco e di Narzole;

– il fraterno augurio di un sereno cammino insieme che ci aiuti a veder rifiorire il loro come il nostro Seminario, a sentire più dinamica e pulsante la loro parrocchia, a valorizzare anche a livello diocesano il loro caro e bel Santuario di S. Maria del Popolo, che reca già nella sua denominazione tutto un programma.

Gioia

Le parole, purtroppo, logorate dall'uso, non riescono a dire quello che è il vero mio e – posso dire – nostro pensiero diocesano: i Somaschi nella nostra diocesi occupano un posto di rilievo nella stima del clero e del popolo, adempiono ad una loro missione pastorale con spirito di fraternità verso tutti, rendono attraverso varie forme di attività molti e preziosi servizi alla comunità diocesana.

Bentornati, dunque, carissimi Padri: e mi pare che la mia gioia di oggi possa essere pari in intensità a quella che fu del mio venerato predecessore, Mons. Re, nel 1924-25.



Sua Ecc. Mons. Vallainc,
Vescovo di Alba



Grazie!

Il grazie del Vescovo ai Padri Somaschi è più che doveroso. Essi realizzano in pieno le esortazioni che il Concilio rivolge ai Religiosi di "voler essere provvidenziali collaboratori dell'Ordine episcopale" e di sentirsi anch'essi "sotto un particolare aspetto appartenenti alla famiglia diocesana, recando un consistente aiuto alla Gerarchia nelle accresciute necessità dell'apostolato". E sempre il Concilio invita i Vescovi, "specialmente in vista delle urgenti necessità delle anime e della scarsità del clero diocesano", a rivolgersi agli Istituti religiosi "per chiedere loro di collaborare nei vari ministeri pastorali".

Questo ha fatto il sottoscritto più volte ed è lieto di poter dichiarare pubblicamente che ha sempre trovato nelle Comunità Somasche di Cherasco e di Narzole pronta e generosa risposta di fattiva collaborazione. Ieri, in momenti di difficoltà particolari per la parrocchia di Veglia e altre; oggi, per necessità pastorali che abbracciano le comunità di Roreto, di S. Pietro in Cherasco, di Narzole, di S. Nazario, di Bricco ed altre ancora, i Padri Somaschi sono particolarmente attenti alle necessità di una presenza sacerdotale che sostituisce gli assenti e gli infermi o collabora, in spirito di fraternità e di comunione, con i parroci non più idonei per rispondere a tutte le esigenze.

Auguri

Mi restano da esprimere gli auguri, che non riduco certo ad espressione di superficiale scrittura, ma traduco in seria e continuata intenzione di preghiera:

perché fiorisca di tante e sante vocazioni il loro Seminario in modo da maturarle con pienezza di frutti;

perché sia sempre fermento vivo in Cherasco la piccola parrocchia di S. Maria del Popolo; ma, soprattutto, diventi sempre più richiamo di preghiera, sorgente di grazie il Santuario che è – per tutta la diocesi – un centro di spiritualità;

perché la comunione fraterna all'interno delle due comunità sia così spiritualmente "contagiosa" da comunicarsi come linfa vitale in tutta la diocesi, sì da formare anche con il clero diocesano un cuore ed un'anima sola;

perché le iniziative a raggio più ampio, quale l'ospitalità di Narzole ai Focolarini o le esperienze iniziate nella parrocchia a noi vicina di Benavagienna, abbiano quello sviluppo che porti a maturazione le speranze e i propositi di chi le propone, di chi le ospita e di chi le gestisce. E tutto in quella molteplicità di carismi che lo Spirito Santo suscita nella sua Chiesa, e che hanno fatto di Girolamo Emiliani, patrizio veneziano fattosi povero per aiutare di più e meglio i poveri, il santo fondatore di una famiglia religiosa tuttora valida, ricca di opere, di meriti e di santi.

Ecco, ciò che mi è sgorgato dal cuore, unendomi alla celebrazione del 60.mo anniversario del ritorno a Cherasco dei Padri Somaschi, con i quali mi sento in perfetta comunione perché "diventiamo in Cristo – come prega la Chiesa – con la pienezza dello Spirito Santo, un solo corpo e un solo spirito".

† **Fausto Vallainc**
Vescovo di Alba

Adesioni e consensi

Carissimo Padre,

apprendo con piacere la notizia che codesta comunità religiosa si prepara a ricordare i sessant'anni di presenza ed attività apostolica svolta dai Padri Somaschi nella Città di Cherasco.

L'avvenimento non mi consente di restare assente a motivo dei particolari vincoli che mi legano a questa casa in cui, nel lontano 1940, sono stato accolto ed in cui è maturata la mia vocazione alla vita religiosa somasca.

Con la presente, quindi, desidero ringraziarla per la segnalazione ed assicurarla della mia unione e partecipazione spirituale.

Sessant'anni non sono molti per una Istituzione educativa, ma sono pur sempre una tappa significativa del suo cammino e del suo servizio nel campo della formazione umana e cristiana della gioventù.

Ricordare è avvicinare il cuore al passato, rievocare avvenimenti e figure che lo hanno caratterizzato e reso celebre.

Non si tratta ovviamente di idealizzare un passato o più semplicemente di sfogliare un album di famiglia ricco di tanti ricordi.

Guardiamo al passato perché vogliamo rifarci al messaggio che ci viene dalla tradizione e perché vogliamo cogliere i motivi ispiratori che hanno sorretto e guidato l'azione di tanti nostri Confratelli che ci hanno preceduto.

Se la "storia è maestra della vita" una sua lettura attenta e serena può illuminare il presente ed orientare la nostra azione per il futuro.

In quest'ottica la celebrazione che la sua comunità ha in programma di fare deve costituire uno stimolo per una verifica della nostra proposta educativa aggiornata ai tempi che stiamo vivendo, senza rinnegare il carisma che, attraverso la tradizione, ci riporta al nostro Santo Fondatore.

Formulo voti per una degna celebrazione ed auspico che, con l'aiuto del Signore, la comunità possa continuare ad offrire la sua testimonianza ed il suo servizio per formare all'ideale somasco le nuove generazioni di oggi e di domani.

Con fraterno affetto saluto Lei ed i Confratelli assicurando tutti del mio ricordo e della mia preghiera.

Roma, 2.2.85

P. Pierino Moreno crs
Superiore Generale

Molto Rev.do Padre
AMBROGIO PEISINO
Seminario PP. Somaschi
CHERASCO



P. Pierino Moreno, Superiore Generale dei padri Somaschi



P. Mario Vacca, Superiore Provinciale per la Liguria-Piemonte-Sardegna

La nostra casa di Cherasco si appresta a celebrare il 60° anniversario della sua seconda nascita. Soppressa nel 1869 in seguito alle leggi evêrsive è tornata a rifiorire nel 1924. Quando un'istituzione sembra definitivamente estinguersi, ma poi rinasce a distanza di tempo c'è veramente da dire che la sua linfa vitale è talmente valida e ricca che lo scorrere sotterraneo, ad un certo punto, per circostanze provvidenziali, erompe e fa spuntare un altro germoglio che si fa erede naturale della prima pianta.

"Domus probationis", casa di formazione, era la fisionomia di primo piano della casa di Cherasco nell'800, anche se collateralmente vi fiorivano il collegio e la cura pastorale nella parrocchia. Come "domus probationis", casa di formazione, tornò a rivivere nel 1924 ad opera del P. Provinciale Gian Battista Turco che la riaprì, del P. Achille Marelli che ne fu il primo rettore, del P. Bortolo Stefani che fu per tanti la presenza spirituale preziosa, punto di riferimento per la ricchezza della sua vita religiosa per tutti i giovani che in questa casa maturarono la loro preparazione alla vita somasca.

Quando, andando a Cherasco, da Bra inizio la discesa per Cherasco il mio occhio non può non posarsi sulla cupola e sul campanile che là di fronte spiccano in primo piano. E non posso non pensare alla vita che in quei luoghi è germogliata in tanti anni: la quasi totalità dei Religiosi della Provincia è uscita di là; la casa di Cherasco ha vegliato sui loro primi anni di formazione religiosa. Tanti religiosi vi hanno profuso energie e doti eminenti: tutti li vorrei ringraziare. Vorrei pregare coloro che già vivono nel Signore perché intercedano presso di Lui per i nostri seminaristi; quelli viventi perché credano che la loro opera nascosta e a volte segnata da esigui risultati numerici è valsa a fecondare un'azione che i tempi di Dio, così misteriosi, portano sempre a maturazione.

Esistono nella Chiesa, accanto a persone e a fatti particolarmente ricchi della presenza del Signore, anche luoghi privilegiati; e lo sono per tanti motivi, non ultimo quello di essere ubicati in terre ricche di fede e di tradizioni religiose. Cherasco è certamente tra questi luoghi. Se al presente alcune trasformazioni della società rendono meno facile il reperimento di vocazioni nell'età preadolescenziale io amo pensare che il Signore, il quale ha fatto passare per la casa di Cherasco i primi passi del cammino vocazionale di tanti Religiosi Somaschi e li ha nutriti di un alimento ricchissimo attraverso la testimonianza di altri Religiosi santi, saprà ancora ispirare le strade giuste da percorrere, nella edizione di oggi, per l'avvenire della nostra Provincia.

Mentre esprimo il più vivo grazie a quanti mi hanno preceduto nella guida della Provincia per aver sempre creduto alla casa di formazione di Cherasco e per avervi dedicato le migliori energie, esprimo pure il grazie al P. Rettore e ai Religiosi che compongono attualmente la comunità per il loro impegno umile e paziente.

P. Turco che fu il Padre e le cui ossa riposano accanto all'immagine di San Girolamo, sia sempre il celeste patrono della casa e il perenne ispiratore di nuovi cammini.

P. Mario Vacca crs
Superiore Provinciale

Adesioni e consensi

Al canto del Magnificat, che i cari Padri Somaschi intonano con riconoscenza a Dio nel 60° della loro presenza operativa a Cherasco, risponde in pieno accordo la vecchia Direttrice didattica, che, nel suo 60° di servi-



La direttrice didattica, dott.ssa Bonfante Cravero, premia un alunno: il rettore, p. Salvini, sorride felice!

zio nella città natale, si unisce nel ringraziamento al Signore per l'immenso bene che la Congregazione Somasca ha operato nell'Urbs firmissima pacis.

Il mio pensiero vola al P. Giovanni B. Turco, fondatore e maestro; al P. Achille Marelli, primo Rettore, dinamico e tenace realizzatore; al P. Bortolo Stefani, primo Parroco, devotissimo della Madonna, pastore di inesauribile carità; a tutti i Padri, che conobbi giovinetti e che maturarono la loro vocazione all'ombra della cupola della Madonna del Popolo.

Ora a Cherasco e per le vie del mondo, sulle orme di S. Girolamo Emiliani, spargono e piene mani tanta fecondità di bene, servendo degnamente la Chiesa e la Società, prodigandosi per la cristiana educazione della gioventù.

Le premesse e gli ideali, ai quali i cari Padri Somaschi si sono sempre ispirati, dimostrano che i frutti non sono mancati e che si protrarranno nel tempo sempre più copiosi, perché intessuti di carità e di amore.

Maria Bonfante Cravero
Direttrice Didattica



Uno sguardo al passato

La celebrazione del 60° anniversario del ritorno dei Padri Somaschi a Cherasco mi offre la gradita occasione di volgere uno sguardo al passato, per ricordare persone e avvenimenti, che non possono e non devono essere dimenticati.

La finalità specifica che ha indotto i Somaschi a ritornare a Cherasco nel 1924 è stata quella di ridare vita ad una realtà educativa, e, nell'ambito di questa, ad una realtà vocazionale, di cui la Congregazione somasca sentiva estremo bisogno dopo la tremenda e devastatrice bufera della prima guerra mondiale.

Artefice dello storico evento fu il P. Giovanni B. Turco, uomo ricco di saggezza e di virtù religiose, il quale, nella sua qualità di Superiore Provinciale, dispose e seguì con singolare sollecitudine la realizzazione di un Seminario somasco accanto al Collegio. Con la parola, ma soprattutto con l'esempio delle sue virtù, ha impartito quelle sagge direttive spirituali, che dovevano avviare i giovani verso le mete luminose della vita religiosa e sacerdotale.

Il P. Achille Marelli, al quale P. Turco affidò la riapertura dell'opera, fu il primo responsabile saggio ed energico del Collegio e del Seminario.

Un discepolo di P. Turco, P. Bortolo Stefani, animato da grande-zelo apostolico, portò soprattutto nel Seminario una profonda nota di spiritualità.

Così il Seminario si sviluppò parallelamente al Convitto e ben presto sull'albero ringiovanito di linfe vitali maturarono i frutti. La Provincia somasca ligure-piemontese si arricchì di Religiosi; le sue istituzioni in Italia ripresero vigore, un buon numero di Religiosi, animati da spirito missionario, solcò l'oceano per raggiungere l'America Centrale. Sorsero così le prime missioni somasche.

Negli anni cinquanta San Girolamo raggiunse anche la Sardegna e la Spagna. La Provvidenza del Signore ha dato fecondità ad un'opera nata e cresciuta

nell'umiltà, nel sacrificio e nel fervore di santi Religiosi.

Mi sono permesso uno sguardo al passato per ringraziare il Signore e la Vergine Santa di tante grazie riversate su quest'opera e per il consolante incremento che essa ha avuto nel susseguirsi dei decenni.

Ricordo tanti confratelli che, nell'ambito del loro impegno specifico di Rettori, Animatori spirituali, Insegnanti, Educatori, Economisti hanno profuso con amore una grande ricchezza di energie umane, fisiche, spirituali e morali.

Un grazie cordiale ai Parroci, ai Maestri, agli Aggregati spirituali, ai Collaboratori e Collaboratrici, a tanti Amici che, nel corso di questi decenni hanno aiutato l'Opera con la preghiera, la cooperazione e la simpatia sincera e cordiale.

Un grazie particolare alle buone Suore dell'Immacolata di Savona che, per circa 25 anni sono state preziose collaboratrici dei Padri e vere mamme per i nostri ragazzi.

Ed ora bisogna andare avanti! Certo, nella società di oggi, così impregnata di edonismo e di materialismo, il servizio vocazionale si fa sempre più problematico, delicato e difficile. Ma la voce di Dio si fa ancora sentire pur tra tante difficoltà. La messe è molta, sempre più abbondante.

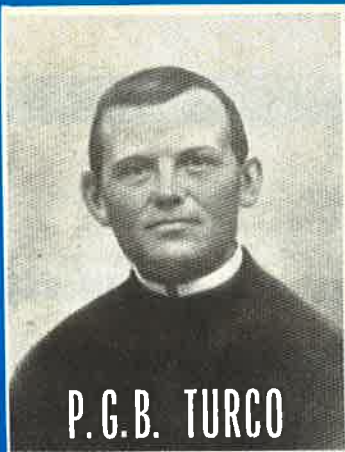
Dobbiamo aprirci a nuove piste di animazione vocazionale. Bisogna spalancare le porte del Seminario ai gruppi giovanili, che cercano Dio nella preghiera. Dobbiamo portare il nostro servizio di animazione fra la gioventù nelle parrocchie, stimolando persone che ci aiutino specie con la preghiera.

La Madonna del Popolo, che ha colto le ansie, i propositi di tante generazioni, ci sprona a continuare con serenità e fiducia. Il P. Turco, fondatore di quest'Opera ci infonda amore e coraggio per guardare avanti, per agire serenamente "in Domino semper".

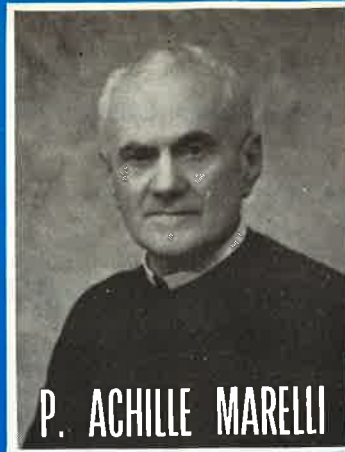
P. Ambrogio Peisino crs

1486/1986
V centenario
della nascita di
S. Girolamo Emiliani
patrono universale
degli orfani
e della gioventù
abbandonata
e fondatore
dei Padri Somaschi





P. G. B. TURCO



P. ACHILLE MARELLI



P. BORTOLO STEFANI

Non si può scrivere della storia dei Padri Somaschi a Cherasco senza iniziare almeno con un breve cenno alle meravigliose figure di tre confratelli, che hanno avuto un ruolo determinante e di primissimo piano nella fondazione e nello sviluppo delle istituzioni somasche che, nella provincia di Cuneo, continuano ancora oggi ad essere feconde di bene:

P. Giovanni B. Turco, "animato di virtù religiose ricchissimo - dei Probandati istitutore primo - dell'Ordine somasco secondo Padre";

P. Achille Marelli, "primo rettore, anima operatrice tenace, intelligente, dinamica, volitiva";

l'angelica figura dell'allora giovanissimo *P. Bortolo Stefani*, che portò nel Convitto, nel Seminario e nella Parrocchia della Madonna del Popolo "l'alito dello Spirito Santo, che in lui viveva intensamente e ch'egli dolcemente e soavemente diffondeva intorno a sé".

P. GIOVANNI B. TURCO

E' nato a Monastero Vasco (CN) nel 1878, ed entrò nella Congregazione Somasca già chierico del Seminario di Mondovì. Si distinse per le sue eccellenti doti di intelligenza e di cuore. Univa a queste doti un meraviglioso intuito delle anime e una meditata esperienza dei più delicati problemi dello spirito; qualità queste che infondevano in chi lo avvicinava un'arcana forza di suggestione e facevano di lui un'impareggiabile guida della gioventù.

Così traccia il suo profilo spirituale il P. Cesare Tagliaferro, uno dei religiosi, formatosi alla sua scuola: "Sempre sorridente, sereno, delicato e gentile, premuroso con tutti, particolarmente con i giovani, riservato ma non pesante nelle conversazioni, puntuale e diligente nei vari uffici affidatigli, amante della preghiera, del ritiro e dello studio, industrioso nel procurare a noi ragazzi sollievo e sano divertimento, cui partecipava anche con

mirabile discrezione, continuamente impegnato a preparare, con rara competenza, le lezioni ed istruzioni in modo adatto alla nostra capacità giovanile, discreto e amabilmente invitante alla confidenza nei colloqui intimi con noi ragazzi e pieno di saggezza e prudenza nel dare consigli, sempre attento a procurare piccoli premi e soddisfazioni ai suoi alunni ...".

E' un ritratto tracciato con meticolosa precisione da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo da vicino e che rivela una sua personalità forte e dolce nello stesso tempo, spiritualmente ricca, pronta sempre a trasmettere agli altri la sua ricchezza interiore.

Fu la illuminata e sagace antiveggenza del P. Turco, Superiore Provinciale in carica nel 1924, a posare gli occhi sul P. Achille Marelli, come l'uomo più adatto a dare vita al Collegio-Seminario di Cherasco e la storia ne ha dato piena conferma.

P. ACHILLE MARELLI

La sua personalità di uomo e di religioso, l'operosità e l'esemplarità di vita che ne conseguirono, sono di un vigore tale da non poter cadere nell'oblio.

Piccolo di statura ma grande per levatura morale e spirituale, per capacità direttiva ed educativa. Chi lo ha conosciuto, non lo può dimenticare.

Basti il profilo che di lui traccia il P. Giuseppe Boeris, già Superiore Generale: "Uomo di spirito e di azione, volitivo, capace, pronto ad affrontare qualsiasi sacrificio, per dare vita e sviluppo all'opera cui l'obbedienza lo destinava.

Aveva una personalità forte che quasi soggiogava, ma nello stesso tempo apriva i cuori non solo al rispetto, ma alla fiducia filiale. Esortava, ammoniva, esigeva molto, tanto sul piano formativo che su quello scolastico, ottenendo un impegno notevole per rispondere alle sue giuste aspettative ... Voleva essere informato spes-

so di ciascuno e, all'occasione, non mancava di incoraggiare con espressioni convincenti, atte a muovere anche i meno impegnati. Tutti capivano anche solo dall'espressione del suo volto, quanto godesse della loro buona riuscita.

Vero padre di famiglia, nulla tralasciava, perché crecessimo nello spirito di famiglia e maturasse in noi un grande amore alla Congregazione, di cui egli stesso ci dava costante esempio di sincero attaccamento".

Qui il P. Boeris parla dei Probandi, ma quel che dice vale anche per gli alunni del Convitto. "Era quindi naturale - continua il P. Boeris - che in tutti il primitivo senso di timore lasciasse il posto ad un ben motivato sentimento di amore nei suoi riguardi ... Uomo dalla personalità caratteristica: in apparenza autoritario, ma in realtà molto umano. Sentiva fortemente la responsabilità. Deciso, entusiasta, sapeva comunicare questa qualità agli altri e rendere la Comunità viva, interessata ad ogni settore della sua complessa attività. Amante della preghiera, dava esempio di devota partecipazione alle pratiche di pietà. Quanto amava le funzioni liturgiche, di cui era sempre parte diretta: le belle Messe solenni accompagnate dal canto sacro preciso e inappuntabile, e da un ordinato servizio all'altare. Ricordo quanto fossero gradite anche agli alunni, che vi si sentivano più direttamente coinvolti e partecipi ...".

Ho voluto di proposito far rivivere la sua figura attraverso il profilo di P. Boeris, che lo ritrae in Cherasco, nel "suo" Collegio, di cui fu il fondatore e l'anima per tanti anni, perché questo scritto è destinato a comparire sul numero unico dedicato al 60° della casa di Cherasco. Quale fosse poi la sua dinamicità all'esterno e all'interno, oltre quella dell'educatore si potrà leggere in un profilo più ampio a lui dedicato. Ma per Cherasco, città, fu un personaggio di spicco; come si dice, fu una "autorità".

P. BORTOLO STEFANI

Fu il primo somasco a ritornare a Cherasco, dopo la lunga parentesi della loro assenza e vi rimase fino al 1941. Prima ancora che fosse riaperta quella Casa nel 1924, a richiesta del Vescovo di Alba, vi fu inviato ad aiutare il vecchio parroco di S. Maria del Popolo, Don Giuseppe Montanaro del clero diocesano, alla cui morte, avvenuta pochi mesi dopo, succedette come Parroco. Nel contempo, la Casa fu riaperta come Convitto e come sede del Seminario che P. Turco aveva provvisoriamente istituito nel Collegio Emiliani di Nervi.

Parrocchia, Seminario, Convitto: i tre primi campi del

P. Stefani. Cura della Parrocchia, confessore dei Convittori e dei Probandi, dei quali ultimi aveva anche il delicato compito di direttore e formatore spirituale.

La parrocchia, esigua, era come un giardino ch'egli curava aiuola per aiuola, dai più grandi ai più piccoli, soprattutto attraverso le varie associazioni dell'Azione Cattolica. E come teneva la casa del Signore, linda, ornata di fiori, perché si trovassero in un ambiente spiritualmente invitante ad elevare la mente e il cuore a Dio! L'altare del SS. Sacramento e quello della Madonna del Rosario soprattutto, che costituivano i perni attorno ai quali si muoveva la sua azione pastorale.

I convittori, attratti dalla sua spiritualità luminosa e affascinante, lo seguivano, specialmente quelli iscritti all'Azione Cattolica, di cui, egli, come pioniere, introdusse la branca delle organizzazioni interne tra gli alunni dei Collegi e Istituti religiosi d'Italia. Ecco come P. Luigi Bergadano rievoca quelle esperienze iniziali. "Minimo il sacrificio richiesto: mezz'ora della ricreazione delle ore 16 una volta alla settimana; una breve sortita di corsa col P. Stefani, sempre primo con distacco, in un boschetto vicino; lettura del verbale da parte del segretario, parola del P. Assistente, breve discussione, rientro di corsa puntuali per lo studio. Erano tempi feroci, anni ruggenti quelli!. Ma da quelle riunioni quanto guadagno per l'affiatamento e per la formazione dei convittori, trascinati dall'esempio!"

I probandi però erano l'oggetto delle sue cure più attente, non perché facesse preferenza nei suoi campi di lavoro, ma perché sapeva che di lì dipendeva il rifiorimento dell'Ordine somasco. Quanti Padri uscirono dalla sua scuola!

Ma l'orizzonte del suo apostolato esuberante era in Cherasco troppo ristretto e ben presto la fama del suo zelo e della sua predicazione tanto semplice quanto affascinante ed efficace lo chiamò a percorrere tutte le strade della diocesi di Alba, ad essere il "commesso viaggiatore" della Parola di Dio e del suo perdono.

Nulla di esteriore nella sua vita. Tutto nasceva dall'interno, dalla preghiera, dalla virtù vissuta convintamente, dall'amore intensissimo a Gesù Eucaristia, alla Madonna, a San Girolamo. Questo fuoco interiore sprizzava anche al di fuori in quell'aria serena, in quel sorriso angelico, che affascinavano ed attraevano le anime come una misteriosa calamita. Si intuiva che tutto nasceva dal di dentro, dove lo Spirito Santo aveva stabile e incandescente dimora.

S. Raviolo e F. Mazzarello somaschi

I Padri Somaschi a Cherasco nell'800

Il 3 novembre 1835, i Padri Somaschi fecero il loro ingresso a Cherasco, occupando col consenso del Re, l'ex-convento degli Agostiniani.

Assunsero la direzione delle scuole pubbliche, con facoltà di aprire un convitto. Nello stesso tempo, si dedicarono alla cura delle anime, assumendo la direzione della Parrocchia di Santa Maria del Popolo.

I Religiosi si distinsero egregiamente nelle due attività. Mantenero la direzione del Collegio fino al 1850, quando il Comune non prorogò la "Convenzione con la Congregazione". Il collegio divenne "Collegio Nazionale" e i Religiosi, in numero ridotto, attesero alla Parrocchia fino al 1867.

La soppressione degli Ordini Religiosi, decretata dal Governo italiano, costrinse i Padri Somaschi ad abbandonare Cherasco. L'ultimo Rettore-parroco fu il Padre Antonio Bonfiglio, che si ritirò, senza rinunciare al titolo di Parroco; così il titolo rimase canonicamente intestato alla Congregazione Somasca.

E' degno di nota il fatto che, quando fu ceduto ai Padri Somaschi l'ex-convento degli Agostiniani, fu posta la condizione che venisse aperta una casa di formazione. I Somaschi vi aprirono un Noviziato di prima prova. Questa rimase sempre la ragion d'essere principale dell'Istituto.

L'attività del Noviziato cominciò sotto ottimi auspici. Primo Maestro fu il Padre Francesco Gallo, religioso piemontese, di antica data, che era passato indenne attraverso la bufera delle soppressioni della Repubblica Democratica di Roma e Napoleonica, e perciò era in grado di trasmettere alle nuove generazioni lo spirito antico dell'osservanza e della dedizione specifica alle opere somasche.

I novizi che si formarono in quei primi anni nella casa di Cherasco si distinsero quasi tutti per eccellenza di opere, per austerità di costumi, per dedizione agli studi.

Qui si formò il grande dantista P. Giovanni B. Giuliani, il P. Giacomo Veglia docente di filosofia e preposito provinciale, morto in concetto di santità; il chierico Domirici che non raggiunse il sacerdozio perché prevenuto dalla morte ma raggiunse sublimità di virtù; il P. Nicola Biaggi, uomo coltissimo, preposito generale dell'ordine, parroco della Maddalena di Genova per molti anni e provicario generale della Diocesi.

Lungo sarebbe l'elenco che si potrebbe fare, se non fossi sollecitato a parlare di certe espressioni della vita di spiritualità, che per lo spazio di trenta anni, dal 1835

al 1866, fiorì in questa casa somasca di Cherasco che, per circostanze politiche e per una caratteristica propria del nostro Ordine, ebbe modo di accogliere e rendere evidente l'apostolato di religiosi provenienti anche da altre parti d'Italia.

Padre Carlo Mantegazza, già preposito provinciale lombardo, qui negli anni intorno al 1840, poco tempo prima della sua immatura morte, insegnò teologia ai chierici professi; fu l'uomo a cui si deve per molta parte la restaurazione dell'Ordine somasco nella Lombardia austriaca dopo la soppressione napoleonica.

Qui per diversi anni fu Superiore-Parroco, Padre Domenico Pressoni che, all'ardente amore per l'indipendenza d'Italia, univa un caldo affetto per la religione, che con fervida parola annunciava, ammirato dagli uditori, sui pulpiti di Velletri, Lugano, Como, Genova e Cherasco. Le celebrazioni mariane ricorrenti in Cherasco lo videro solerte protagonista.

Grande impulso alla devozione verso la Madonna diede P. Antonio Buonfiglio, ultimo superiore ufficiale e Parroco di Santa Maria del Popolo prima della espulsione dei Somaschi nel 1866. Aveva ereditato dal suo venerato padre una tenera e fattiva devozione verso la Madonna e, seguendo gli esempi paterni, diffuse, come aveva fatto nel suo paese nativo Sassello, la devozione alla Madonna del Buon Consiglio, in cui onore compose anche un inno di sapore manzoniano.

Chi maggiormente spiccò per profondità di sentimenti religiosi e per operosità apostolica fu P. G. Battista Fenoglio. Questi si era fatto stimare dal Vescovo di Como quando era insegnante e poi direttore spirituale nel Collegio di Lugano; non minore stima riscosse nel Collegio Gallio di Como e poi in quello di Cherasco, dove rimase alla custodia della parrocchia a nome della soppressa Congregazione dei PP. Somaschi e dove morì l'anno 1871. Fu autore di opere ascetiche per la educazione della gioventù femminile e maschile, per la istruzione delle giovani madri di famiglia. Ebbe molta divulgazione la sua operetta: "Lo studente cattolico", che dal 1848 ebbe una decina di edizioni e che servì di guida spirituale per molte generazioni di studenti dei nostri collegi. Basti ricordare che il Servo di Dio Vico Necchi attinse buona parte della sua formazione e robustezza spirituale da questo libretto, che sempre lo accompagnò anche nella vita universitaria come studente e come docente.

P. Marco Tentorio crs



sinistra in alto:

La sede dei padri somaschi a Cherasco

sinistra al centro e in basso:

Due vedute dell'istituto dal cortile centrale

sopra: 1863: i convittori con p. Leone e ospiti

sotto: Monumento funebre al p. G.B. Turco in S. Maria del Popolo, nella cappella di S. Girolamo



Il Collegio Convitto e il Seminario

Circa sessant'anni fa, e precisamente il 20 ottobre 1924, una piccola schiera di ragazzi aspiranti alla vita religiosa, partita dal Collegio Emiliani di Nervi e accompagnata dal M.R.P. Giovanni B. Turco, giungeva a Cherasco, accolta alla stazione ferroviaria da P. Bortolo Stefani e nella Casa dei Padri Somaschi dal P. Achille Marelli.

Erano ragazzi che il P. Turco, essendo da poco passato il ciclone della prima guerra mondiale, aveva raccolto nel Collegio Emiliani di Nervi, in attesa di una sistemazione più adeguata.

L'occasione favorevole si era presentata quando allo stesso P. Turco, che ricopriva la carica di Superiore Provinciale delle Case liguri-piemontesi, giunse dalla Amministrazione Comunale di Cherasco l'invito a ridare vita all'antico Collegio, che i Padri Somaschi avevano diretto, unitamente alla Parrocchia di S. Maria del Popolo, dal 1835 al 1867.

Alla solerte attenzione del santo religioso non sfuggì l'importanza di erigere un Seminario in Piemonte, ai fini dell'incremento dell'Ordine somasco, dolorosamente provato dalle tristi vicende della guerra.

Una tale istituzione in Cherasco avrebbe goduto i benefici di una posizione privilegiata non solo per l'amenità del luogo e la salubrità del clima, ma anche per essere in una zona, dove la vita religiosa era particolarmente intensa e dove le vocazioni religiose trovavano l'ambiente favorevole al loro fiorire.

Espletate le necessarie formalità burocratiche, ebbe così inizio nell'ottobre del 1924, la vita del nuovo Collegio-Seminario. Infatti, oltre agli aspiranti alla vita religiosa, furono pure accolti studenti mossi da altri ideali.

La direzione dell'opera fu affidata al P. Marelli, che le diede immediato impulso, dedicandovi le sue ancor fresche energie e una forte carica di entusiasmo, che non gli venne mai meno con gli anni.

Nella direzione spirituale dei seminaristi, il P. Marelli trovò un valido collaboratore nel P. Stefani, religioso di esemplare pietà e virtù.

Si dovette subito provvedere alla esecuzione dei primi lavori di restauro, per dare un aspetto più dignitoso al vecchio ex-convento dei Padri Agostiniani, che presentava i segni dello squallore e dell'abbandono.

L'opera andò consolidandosi e sviluppandosi in modo così consolante da superare le stesse ottimistiche previsioni del P. Turco, che purtroppo, morì prematuramente il 17 maggio 1926, all'età di soli 48 anni, lasciando di sé un ricordo ancora oggi vivissimo.

Nel 1928 il Seminario dava i suoi primi frutti. Da allora furono sempre più numerosi, di anno in anno, i giovani che, terminato il ciclo scolastico del ginnasio, accedevano al Noviziato di Somasca.

Intanto si faceva sempre più chiara la necessità di accrescere la capienza dei locali per il continuo aumento degli alunni. Il problema fu affrontato con la consueta energia dal P. Marelli, che fece eseguire un lavoro di sopraelevazione del lato ovest dell'edificio, ottenendo un ampio locale che fu adibito a dormitorio.

Il 23 settembre 1932, con regolare contratto, i Padri Somaschi acquistarono tutto l'edificio dalla Amministrazione Comunale. Fu così possibile dare il via ad altri lavori, allo scopo di abbellire e rendere più funzionale tutto l'ambiente.

Nel 1935, l'obbedienza chiamava P. Marelli, al termine del suo sessennio di rettorato, alla direzione del Collegio Emiliani di Nervi. La sua partenza da Cherasco destò vivo rimpianto non solo tra le famiglie degli alunni, ma anche fra le Autorità cittadine, che ne avevano apprezzato l'abilità amministrativa congiunta ad una cordialità un po' rude ma sincera. I suoi undici anni di permanenza a Cherasco saranno sempre ricordati come gli anni della grande fioritura dell'Istituto.

Gli succedette il P. Luigi Frumento, che contrassegnò la sua attività di una esplosiva carica di energie fisiche e morali, puntando soprattutto all'approfondimento dell'aspetto educativo e formativo degli alunni.

Dopo sei anni, nel 1938, lasciò il posto al P. Luigi Bassignana, durante il cui rettorato si abbatté sull'Italia e sul mondo la tempesta del secondo conflitto mondiale e poi quella ancor più rovinosa della guerra civile.

Nel 1941 il P. Bassignana fu nominato Superiore dello Studentato somasco di Corbetta e fu sostituito dal P. Michele Mondino. Cherasco venne a trovarsi tra il fuoco incrociato dei tedeschi, dei partigiani e delle brigate nere. Il P. Mondino in quel tempo si distinse per atti di coraggio e di carità, con grave rischio della sua vita. La città uscì dal conflitto quasi indenne. Il fatto fu attribuito alla speciale protezione della Madonna e la settennale celebrazione della solenne incoronazione della sua statua sotto l'arco trionfale della Pace rivestì il carattere di un atto di profonda gratitudine per la salvezza conseguita come in tante altre critiche circostanze del passato.

Finita la guerra il P. Mondino chiese e ottenne dai Superiori di poter andare a lavorare nelle missioni somasche del Centro America e Messico e fu sostituito come rettore dal P. Bianco Renato nel 1945. La ripresa della attività del Convitto e della animazione vocazionale, interrotta dalla guerra; la "Peregrinatio Mariae" nelle parrocchie della Vicaria di Cherasco; l'estensione dell'apostolato somasco in Cherasco con la inaugurazione avvenuta il 27 aprile 1947 del nuovo istituto "Cesarina Gallaman" rivolto al sollievo di bimbi orfani e bisognosi; la celebrazione del 25.mo Anniversario del ritorno dei Padri Somaschi a Cherasco abbinata alla Prima As-



a sinistra dall'alto:

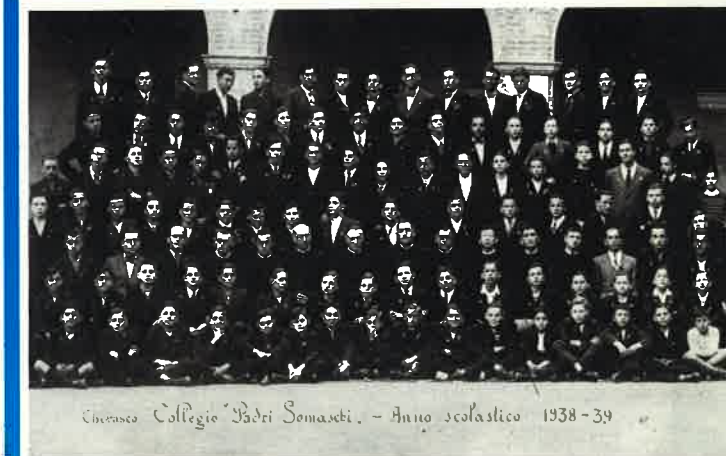
Estate 1925: probandi riuniti a Cherasco da varie sedi; al centro p. Turco; ai lati p. Tagliaferro, p. Ciscato e i chierici Roascio e Turco S.

1927: i probandi con p. Marelli al centro; da sinistra i padri Stefani, Ciscato e Angelino

1926/27: i convittori con p. Marelli al centro; a sinistra fr. Emilio; a destra p. Angelino e il futuro padre A. Calvi, già ufficiale dell'esercito

sopra: 1937/38: i convittori con p. Frumento al centro; a sinistra un ospite, Mons. Calorio parroco di Cherasco, p. Stefani, p. Roascio e don Facchinello; a destra p. Rinaldi

sotto: 1938/39: i convittori con p. Bassignana al centro; a sinistra p. Stefani, don Zanon, p. Bianconi e don Facchinello; a destra i padri Roascio, Macera, Quaglia e Cocino



Cherasco Collegio Padri Somaschi. - Anno scolastico 1938-39

Il Collegio Convitto e il Seminario

semblea Generale Ex-Alumni e Cooperatori Somaschi svoltasi il 29 maggio 1949 con oltre 150 partecipanti, "i fedelissimi" di P. Marelli, presenti le massime autorità della Diocesi, della Provincia e dell'Ordine somasco: furono questi gli avvenimenti più salienti del quinquennio post-bellico.

Nel 1950 il P. Bianco fu destinato a Narzole per la realizzazione del Villaggio della Gioia, naturale e necessario sviluppo dell'Istituto "Cesarina Gallaman" di Cherasco. Al P. Bianco succedeva per un anno l'anziano P. Marelli e poi il P. Giovanni B. Mozzato.

Durante il suo rettorato fu presa la decisione di adibire il Collegio-Seminario unicamente all'uso che meglio rispondeva alle finalità per le quali era stato soprattutto eretto: accogliere aspiranti alla vita religiosa. Del resto i Convittori costituivano ormai una piccola schiera che si andava gradatamente esaurendo in seguito alla grande diffusione di scuole statali erette anche nei piccoli centri abitati. Inoltre il vecchio e glorioso Ginnasio di Cherasco si stava estinguendo per insufficienza di alunni. Non mancò qualche rimostranza da parte dei Cheraschesi, ma fini per prevalere la ragione. A rendere urgente la decisione di riservare tutti i locali ai soli seminaristi contribuì anche il fatto che dalla Sardegna cominciarono ad affluire numerosi ragazzi. Questo afflusso continuò fino a quando non si provvide a realizzare un piccolo seminario anche in Sardegna.

All'ulteriore sviluppo dell'Istituto si dedicarono i successori del P. Mozzato: P. Luigi Frumento, P. Giovanni Salvini e P. Giacomo Vaira, il quale affrontò il problema del sopralzo del corpo centrale dell'edificio, secondo un piano organico di lavori progettato dall'Ing. Toselli di Cuneo. Il complesso dei lavori, di notevoli proporzioni, fu portato a termine durante il rettorato del P. Felice Benzo.

Altri lavori, curati dai successivi rettori, P. Giuseppe Oddone e P. Secondo Battaglio, hanno dato al Seminario l'aspetto accogliente e funzionale che offre oggi ai suoi ospiti e ai visitatori.

Dovremmo ricordare molti altri nomi di Religiosi, che nel corso di 60 anni hanno profuso energie per lo sviluppo dell'opera. Ci limitiamo a citare il P. Giovanni Ferro, che nel 1950 venne eletto Arcivescovo di Reggio e Primate delle Calabrie; il P. Giovanni Rinaldi che fu per vari anni docente all'Università Cattolica di Milano, Ordinario e Preside di facoltà in quella di Trieste, e insigne biblista; il chierico Angelo Aonzo, morto a Cherasco nel fiore di una giovinezza ricca di virtù; l'umile fratello laico Emilio Verona, vero esempio di laboriosità e amore alla Congregazione somasca.

Purtroppo in questi ultimi anni il numero degli aspiran-

ti alla vita religiosa si è andato notevolmente assottigliando. Questo fatto rientra in un fenomeno generale, che riflette la profonda crisi di fede, che il popolo cristiano sta attraversando, soprattutto in Europa.

Ma l'attuale rettore, P. Ambrogio Peisino e i confratelli, che al suo fianco lavorano e pregano, animati da grande fiducia nella divina Provvidenza, non perdono la speranza che la situazione possa evolvere in meglio, in modo che in un prossimo futuro il Seminario possa riaprire le braccia a tanti ragazzi e giovani generosi, pronti a consacrare se stessi e le loro fresche energie al servizio di Dio e della Chiesa, sulla traccia segnata da S. Girolamo Emiliani.

Se questa speranza si realizzerà, come tutti ci auguriamo, un'armonia di liete voci argentine tornerà a risuonare e a diffondersi tra le mura del Seminario, all'ombra della maestosa cupola della Madonna che vigila e protegge quelle terre fertili e generose.

P. Sebastiano Raviolo crs

in alto:

1941/42: i convittori con p. Mondino al centro; da sinistra i padri G. Bianco, Eula, Calandri, Nebiolo, Roascio e Macera

1953/54: i probandi con il p. generale C. Tagliaferro al centro; a sinistra p. Mozzato (rettore) e i padri Bernardi, Porro M. e Veglio; a destra i padri Camia, Garelli, Costamagna, Negro, Gazzera

al centro:

1957/58: i probandi con p. Salvini al centro; a sinistra i padri Camia, M. Porro, Battaglio; a destra i padri Garelli, Bernardi, Chiesa, e Germanetto E.

1960/61: i probandi con p. provinciale G. Baravalle al centro; a sinistra i padri Vaira (rettore), p. Salvini, Mariga, Battaglio, Germanetto E. e Fontana; a destra i padri Risso, Chiesa, Bergese, Galleano, Gazzano

in basso:

1949: XXV del ritorno dei padri somaschi a Cherasco Convittori, probandi e orfani con p. Bianco R. al centro;

a destra i padri Roascio, Vaira, Mozzato, Calandri, Cocino e Marengo; a sinistra i padri Eula, Sangiano, Battaglio, Zago A. e Porro M.; in alto fratel Luigi Molinari



Anno Scolastico
1953-54



La Parrocchia della Madonna del Popolo

Il 28 marzo del 1924, il P. Bortolo Stefani, da poco ordinato Sacerdote, giungeva a Cherasco col compito di aiutare l'anziano parroco della Madonna del Popolo, Don Giuseppe Montanaro. Il 23 gennaio dell'anno seguente questi moriva e P. Stefani gli succedeva nella guida della Parrocchia.

In questo compito, egli profuse le sue giovanili energie con zelo instancabile. Esercì con particolare sollecitudine il ministero della predicazione, percorrendo gran parte del territorio delle Diocesi di Alba e di Mondovì; tenne numerose conferenze alle Associazioni di Azione Cattolica nella Casa diocesana di Altavilla (22 corsi di Esercizi Spirituali). Molto apprezzata era la sua direzione spirituale, esercitata attraverso il confessionale e nel contatto diretto con gli alunni aspiranti alla vita religiosa.

La sua spiritualità era caratterizzata da una forte pietà eucaristica, dalla devozione alla Madonna, tenera e profonda, da un intenso amore alla Congregazione, di cui era figlio. Questi tre amori cercava ardentemente di infondere nel cuore dei giovani seminaristi e di quanti altri ricorrevano a lui per avere lumi spirituali.

Nel clima creato dal suo zelo e dalla sua devozione, si celebrarono nel 1930 e nel 1937, le tradizionali feste settennali della incoronazione della statua della Vergine, che protegge la città dall'alto del suo arco trionfale.

Il P. Stefani lasciò la parrocchia nel 1941, chiamato dall'obbedienza a reggere un'altra Parrocchia assai più vasta e impegnativa, quella di Santa Maria Maggiore in Treviso.

I suoi successori continuarono sulla via da lui tracciata, lavorando con zelo apostolico e con umile dedizione al servizio delle anime.

Lungo sarebbe descrivere tutti i lavori eseguiti in questo splendido tempio, certo uno dei più pregevoli monumenti di stile barocco del Piemonte.

Ricordiamo in particolare: l'impianto di riscaldamento, la costruzione della nuova sacrestia, il rifacimento della cappella, ora dedicata a Santa Giovanna Antida Thouret, la ristrutturazione della cappella dedicata a S. Girolamo Emiliani e di quella dedicata all'Angelo Custode. Tutte e due queste cappelle sono arricchite da una grande pala di altare opera del pittore genovese Mattia Traverso.

Ricordiamo anche le nuove splendide balaustre in marmo di Carrara, davanti all'altare maggiore e agli altri altari laterali, la cui installazione si deve all'interessamento e allo zelo del P. Giovanni Salvini.

Ricordiamo infine l'organo monumentale, che, per iniziativa del P. Marelli, nel 1933 venne completamente rifatto dall'esperto organaro Alfredo Cordone di Torino. Furono utilizzate le vecchie canne e fu collocata una

consolle moderna a due tastiere con elettroventilatore.

Tutto questo sta a dimostrare con quanta dedizione e sacrifici i Padri Somaschi hanno curato la dignità dei riti liturgici e la bellezza della chiesa a gloria di Dio e della sua Santissima Madre.

P. Sebastiano Raviolo crs

I RETTORI DEL SESSANTENNIO

- 1924: P. Achille Marelli
- 1935: P. Luigi Frumento
- 1938: P. Luigi Bassignana
- 1941: P. Michele Mondino
- 1945: P. Renato Bianco
- 1950: P. Achille Marelli
- 1951: P. Giovanni B. Mozzato
- 1955: P. Luigi Frumento
- 1957: P. Giovanni Salvini
- 1960: P. Giacomo Vaira
- 1969: P. Felice Beneo
- 1973: P. Giuseppe Oddone
- 1978: P. Secondo Battaglio
- 1981: P. Ambrogio Peisino

I PARROCI DAL 1925 AD OGGI

- 1925-1941 P. Bortolo Stefani
- 1941-1945 P. Michele Mondino
- 1946 P. Guglielmo Quaglia
- 1946-1947 P. Pasquale Corsini
- 1947-1957 P. Giovanni B. Mozzato
- 1957-1966 P. Giuseppe Bernardi
- 1966 P. Secondo Battaglio



sopra
La Madonna del Popolo, con la sua maestosa cupola e l'elegante facciata

sotto: L'interno, della Chiesa grandioso ma raccolto

a destra dall'alto

L'Arco della pace sul quale spicca la statua della Madonna del Rosario, regina di Cherasco

L'immagine miracolosa della Madonna del S. Rosario



Significato di una presenza

I Padri Somaschi, come Comunità di Religiosi, durante questo sessantennio si sono avvicinati, secondo lo stile dell'Obbedienza da loro professata, qualcuno con permanenza più lunga, altri più breve, qualcuno più conosciuto, altri meno. Ognuno ha contribuito a costruire una piccola fetta di storia della Comunità, ad irradiare il bene all'interno e all'esterno, ad arricchirla in misura più o meno incisiva, secondo le sue doti e la sua personalità.

Quale è stato e quale continua ad essere il significato della loro presenza a Cherasco?

Al di là di ogni riferimento alle persone, la Comunità dei Padri Somaschi, come ogni altra Comunità, ha esercitato un molteplice influsso di promozione umana, sociale e cristiana per la sua ben definita spiritualità, per la radicalità della consacrazione dei suoi membri, secondo le caratteristiche di umiltà, di semplicità, di laboriosità proprie della Congregazione.

Una Comunità che prega, che vive fedelmente la sua vocazione è un parafulmine morale per una città e per una diocesi. Cherasco ha certamente beneficiato in misura più consistente di questa presenza, secondo il grado di ricchezza interiore che la Comunità ha saputo irradiare con la sua fedeltà alla propria vocazione.

Una delle testimonianze che colpisce maggiormente è quella di presentare ai giovani e agli adulti *esperienze vive di preghiera*. La Madonna del Popolo è sempre stata un polo di attrazione per il decoro delle sue liturgie, per l'esecuzione accurata del canto gregoriano e polifonico, che tocca l'apice nei riti della Settimana Santa e nelle feste più solenni del calendario ecclesiastico. Attraverso il *culto eucaristico*, insegnato e praticato, la Comunità è stata certamente una efficace scuola di preghiera per la Città.

Un particolare cenno merita l'*apostolato mariano*, che si è diffuso dal centro della Madonna del Popolo. Basta solo ricordare i momenti più significativi, come quello della festa annuale della Madonna Assunta, della Madonna del Rosario, la celebrazione solenne dei Settenari con l'incoronazione della Madonna, e, avvenimento straordinario, la "Peregrinatio Mariae" del 1948, che ha visto pellegrinare nelle Parrocchie di oltre Tanaro e di oltre Stura il simulacro della Vergine del Santo Rosario, venerato e custodito nel Tempio della Madonna del Popolo; iniziativa che, nel dopo guerra a Cherasco e in tutta Italia, è suonata come una grande crociata per il ritorno alla fede e alla pratica religiosa di intere popolazioni.

Un altro servizio più importante ancora, anche se meno vistoso, prestato senza soluzione di continuità a Cherasco e nei paesi circostanti, è il *ministero della riconciliazione e della direzione spirituale*. Ogni Comunità

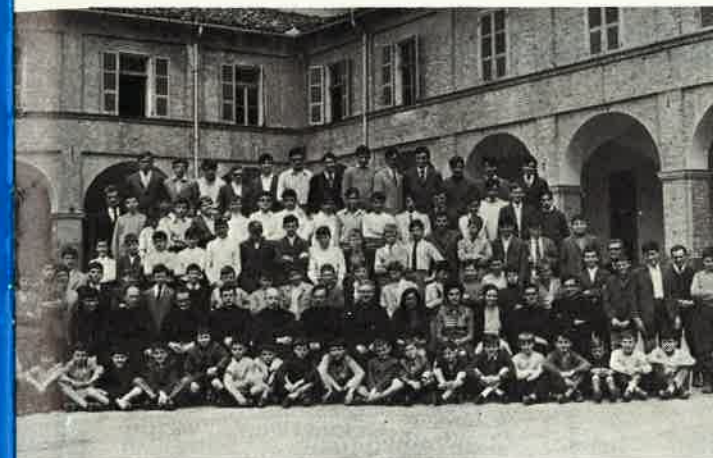
religiosa è sede ideale di riconciliazione ed esercita una forza particolare di attrazione per le anime alla ricerca di luce, di pace, di guida per la propria vita spirituale.

Come ogni famiglia religiosa sente il bisogno di esprimere in maniera più emergente il suo carisma, così anche la Comunità somasca di Cherasco ha espresso in forma concreta, fin dall'inizio, il suo servizio di *educare e formare adolescenti e giovani* nella struttura del Collegio, che è stato per varie generazioni una luminosa palestra di virtù morali e civili.

Cherasco beneficia di un luogo di cura per malati e anziani, bisognosi di assistenza medica per il corpo, ma anche di assistenza spirituale per l'anima. La Comunità somasca ha trovato anche in questo settore un campo di nascosto ma di preziosissimo servizio, con l'*assistenza spirituale ai malati dell'Ospedale*, parte integrante del territorio parrocchiale.

Non poteva mancare una componente privilegiata, che costituisce il carisma specifico somasco: la *cura degli orfani e della gioventù bisognosa*. Questa è stata realizzata con due istituzioni fiorite dalla stessa Comunità di Cherasco con la generosa cooperazione tecnica dell'insigne amico delle nostre opere ed aggregato spirituale Ing. Aldo Dall'Olio: l'*ISTITUTO "CESARINA GAL-LAMAN"* in Cherasco per minori della scuola materna ed elementare, oggi amorevolmente gestito dalle Suore Somasche, e il *VILLAGGIO DELLA GIOIA* in Narzole, come centro di assistenza alla gioventù rimasta senza guida e la protezione della famiglia naturale. La realizzazione di queste due opere benefiche è stata resa possibile perché la nobildonna CESARINA GALLAMAN, appartenente ad una delle più illustri famiglie cheraschesi e mancata il 9 ottobre 1945, aveva lasciato tutte le sue sostanze ai Padri Somaschi a fin di bene. Essi, quali esecutori della volontà della nobile estinta, si adoperarono subito con zelo per dare vita al "*Nido Cesarina Gallaman*" trasformando lo stesso palazzo della benefattrice in istituto, inaugurato il 27 aprile 1947, con l'arrivo di un gruppetto di bambini profughi di Zara, i primi di una lunga serie di bimbi bisognosi che hanno così trovato una nuova famiglia tra quelle mura secolari, premurosamente assistiti, nei primi anni dagli ottimi coniugi Luigi e Teresina Roggero di Costigliole d'Asti, provvidenziali e preziosi collaboratori dell'indimenticabile P. Bernardino Marengo, vero figlio di S. Girolamo Emiliani, che ha già raggiunto il Cielo alla ancor valida età di 57 anni nel novembre del 1973.

Essendo il bene diffusivo per sua natura, la Comunità dei Religiosi Somaschi, fin dai tempi di P. Marelli e di P. Stefani, ha irradiato attorno a sé la fiamma della carità e della donazione al bene del prossimo mediante un



a sinistra dall'alto:

1969/70: i probandi con p. Beneo al centro; da sinistra i somaschi Porro M., Gomba, Carena, Calandri, Battaglio, Ghu, Oddone e le collaboratrici insegnanti

1973/74: i probandi con p. Oddone al centro; da sinistra i somaschi Porro M., Fenoglio, Fissore, Calandri, Battaglio e le collaboratrici insegnanti

1979/80: i probandi con p. Battaglio al centro; a sinistra i padri Porro M. e Bruschi; a destra i padri Calandri, Fissore, Veglio, L. Biancotto e le collaboratrici insegnanti

sopra: 1982/83: i probandi con p. Peisino al centro; da sinistra fr. Scaglione, i padri Porro M., Calandri, Battaglio e le collaboratrici insegnanti

sotto: 15 aprile 1960: Mons. Giovanni Ferro, arcivescovo di Reggio C., con il folto gruppo di confratelli somaschi che hanno partecipato al solenne trasporto delle venerate spoglie di p. Turco da Nervi a Cherasco



I frutti del Seminario nel sessantennio

Ch. Aonzo Angelo († 1936)
 P. Corsini Pasquale
 P. Raviolo Sebastiano
 P. Riso Fedele
 P. Boeris Giuseppe
 P. Blangero Giacomo († 1966)
 P. De Marchi Michele
 P. Mazzarello Franco
 P. Baravalle Giovanni
 P. Massaia Giovanni
 P. Garelli Giovanni
 P. Bergadano Luigi († 1985)
 P. Massaia Mario († 1969)
 P. Bernardi Giuseppe
 P. Marengo Bernardino († 1973)
 Fr. Reffo Sante
 P. Beneo Felice
 P. Cossu Angelo
 P. Eula Lorenzo
 P. Nebiolo Oreste († 1983)
 Ch. Franchigo Piero († 1942)
 P. Vaira Giacomo
 P. Beraudi Antonio
 Fr. Burdisso Guglielmo
 P. Calandri Giovenale
 P. Camia Diego
 P. Porro Maggiorino
 P. Bertola Giuseppe
 P. Bergesio Marcello
 P. Deambrogio Eugenio
 Fr. Molinari Luigi
 Fr. Morini Luigi
 P. Porro Virgilio

P. Dellavalle Giov. Batt.
 P. Sciolla Michele
 P. Chiesa Alessandro
 P. Negro Luca
 P. Vacca Mario
 P. Veglio Vittorio
 P. Battaglio Secondo
 P. Boero Luigi
 P. Sangiano Federico
 P. Alessandria Giuseppe
 P. Bianco Battista
 P. Moreno Pierino
 P. Peisino Ambrogio
 P. Germanetto Ernesto
 P. Tarditi Giovanni
 P. Bosso Luigi
 P. Bianco Giorgio
 P. Grimaldi Luigi
 P. Gazzera Francesco
 P. Braida Mario
 P. Montrucchio Renzo
 P. Montaldo Angelo
 P. Costa Franco
 P. Serra Matteo († 1975)
 P. Gazzano Aldo
 P. Capra Natalino († 1984)
 P. Bernelli Matteo
 P. Costamagna Giuseppe
 P. Costa Aldo
 P. Taricco Attilio
 P. Bergese Giuseppe
 P. Fausone Federico
 P. Fontana Giovanni
 P. Pronzati Giancarlo

P. Germanetto Riccardo
 P. Oddone Giuseppe
 P. Odasso Giovanni
 Fr. Scaglione Carlo
 P. Conterno Angelo
 P. Pirra Paolo
 P. Carena Lorenzo
 P. Ferrando Giovanni
 P. Germanetto Grato
 P. Milanese Giuseppe
 P. Fenoglio Valerio
 P. Ruffino Carlo
 P. Beccaria Federico
 P. Ghu Giacomo
 P. Ciocca Renato
 P. Luppi Bruno
 P. Cagnazzo Pierfranco
 P. Serra Adriano
 P. Cagnasso Dante
 P. Alutto Paolo
 P. Bruschi Paolo
 P. Gianolio Giacomo
 P. Gomba Gino
 P. Raiteri Sergio
 P. Biancotto Gianni
 P. Mosso Piergiuseppe
 P. Biancotto Leonidio
 P. Trambaiolo Enzo
 P. Fissore Franco
 P. Novelli Piergiorgio
 P. Moscone Franco
 Ch. Allocco Albano (V Teol.)
 Ch. Rinaldi Giancarlo (I Teol.)

Significato di una presenza

nucleo di *volontariato laico*, formato prevalentemente da signore e signorine inizialmente denominate "crociatine" ed ora più semplicemente "collaboratrici somasche". Sono autorevolmente incoraggiate dall'attuale Preposito Provinciale P. Mario Vacca che in una sua lettera ha loro brevemente sviluppato e commentato quanto dicono in merito le nuove Costituzioni e Regole dei Padri Somaschi e i documenti del Concilio e della Chiesa sull'apostolato dei laici nel mondo d'oggi.

Ogni Congregazione religiosa, come ogni Diocesi, sente il bisogno vitale di trasmettere ad altre giovani forze la continuità del "servizio" attraverso l'*animazione vocazionale*. Fu così che un nostro religioso - come è già stato detto - il padre Giovanni B. Turco, vide nella località di Cherasco, sede di un Noviziato somasco nel 1800 fino alla bufera delle soppressioni religiose, il luogo ideale per la istituzione di un seminario somasco cui

diede vita nel 1924. Nel corso di sessant'anni questo seminario ha dato alla Congregazione e alla Chiesa la maggior parte dei membri della Provincia sardo-ligure-piemontese, dalla quale sono nate e si sono sviluppate la Provincia del Centro America e Messico e la Viceprovincia di Spagna. Sopra questo Seminario veglia lo spirito del suo Fondatore, il Padre Turco, la cui salma riposa dal 25 aprile 1960 nel tempio della Madonna del Popolo ad intercedere dal Cielo, insieme ad altri degni confratelli.

Questa scarna e rapida rilettura della storia dei Padri Somaschi e la ricerca delle costanti che hanno caratterizzato la loro presenza in Cherasco, aiuta ad operare una profonda verifica del proprio impegno e a fare qualche nuova scelta, alla luce dei "segni" dei tempi.

P. Giacomo Vaira crs

PROGRAMMA - INVITO

DOMENICA 29 MAGGIO

Festa Votiva di S. Girolamo Emiliani

Assemblea Generale Ex-Alumni e Giornata dei Gentori

Ore 7: -- S. Messa della Prima Comunione e S. Cresima celebrata da Mons. Carlo Stoppa Vescovo di Alba.
 Ore 9,30: -- S. Messa Solenne in tanto celebrata dal Rev.mo P. D. Cesare Tagliaferro Superiore Generale dei Padri Somaschi.
 Ore 11: -- Assemblea Generale Ex-Alumni e Cooperatori Somaschi Scambio di saluti e libera discussione dei problemi relativi alla fondazione della nuova Associazione.
 Ore 12,30: -- S. Messa di Suffragio per tutti gli Ex-Alumni defunti celebrata dal Rev.do P. D. Achille Marelli.
 Ore 13: -- Pranzo Sociale. Preavvisare con cartolina entro il 25 maggio.
 Ore 15: -- Attività Ricreative e Sportive combinate con partecipazione libera degli Alumni ed Ex-Alumni alla presenza delle Famiglie.
 Ore 16,45: -- Vespro solenne - Panegirico del Santo detto da Sua Ecc.za Mons. Carlo Stoppa e Trina Benedizione Eucaristica.

Il Venticinquesimo Anno del ritorno dei Padri Somaschi a Cherasco

che si celebrerà il 29 maggio, sarà onorato dalla presenza di Sua Ecc.za Rev.mo Mons. CARLO STOPPA novello Vescovo di ALBA Rev.mo P. D. CESARE TAGLIAFERRO Superiore Generale dei Padri Somaschi Ill.mo Prof. GIUSEPPE VALSESIA Provveditore agli Studi di CUNEO M. Rev.do Doc. D. GIOVANNI FERRO Superiore Provinciale dei Padri Somaschi Ill.mo Prof. GIORGIO CRAVERO Ex-Presidente e attuale Sindaco di ERA M. Rev.do P. D. ACHILLE MARELLI primo Rettore del PP. Somaschi a Cherasco Ill.me Autorità Religiose e Civili Cittadine ed altre distinte Personalità della Provincia.

Nella CASA dell'ORFANO CESARINA GALLAMAN in via Cavour 10 resterà aperto per tutto il giorno con libero accesso a tutti il POZZO della FORTUNA

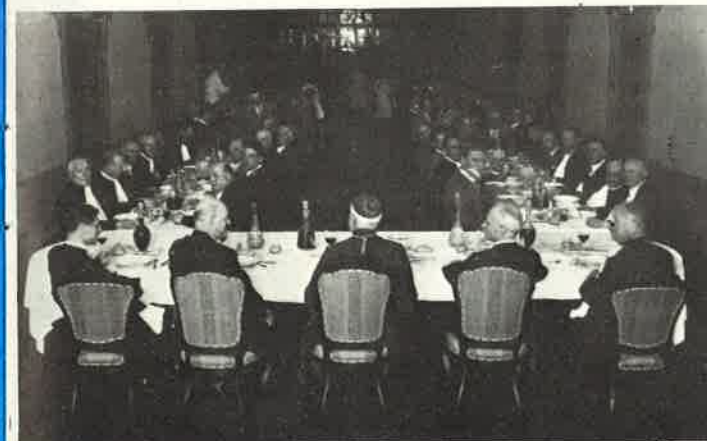
con interessantissimi premi e gustosissime sorprese. La FORTUNA è degli audaci... nel metter mano al proprio portafoglio!

EX-ALUNNI VENITE

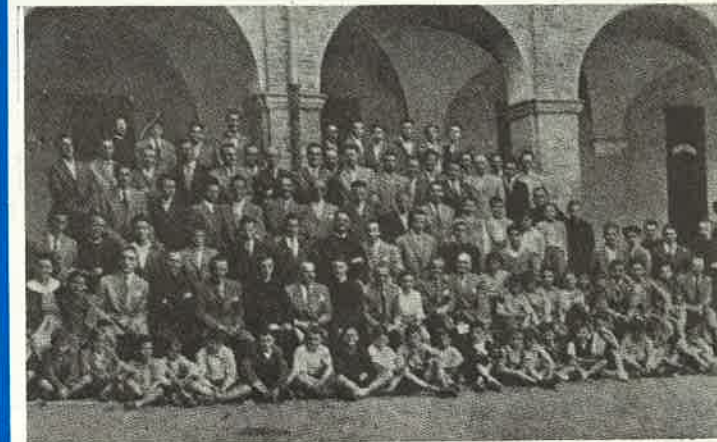
Qui dimenticherete per un giorno i crucci della vostra vita, i contrasti delle tendenze ed ideologie politiche, per ridiventare bambini e inebriarvi dei ricordi della vostra età più bella.

F. D. Renato Bianco - Rettore

Annuncio delle celebrazioni del XXV e della fondazione della Associazione Ex-Alumni: 29 maggio 1949



20 maggio 1949: I Convegno Ex-Alumni; il pranzo sociale



3 giugno 1950: Il Convegno Ex-Alumni



8 febbraio 1981: III Convegno Ex-Alumni



7 febbraio 1982: IV Convegno Ex-Alumni; l'assemblea

Ricordi di P. Diego Camia

Qualche ricordo scriverò volentieri perché alla casa di Cherasco mi sento sempre tanto legato. Mi ha visto giovanetto venire a bussare alla sua porta, arrivato da Dogliani in bicicletta con il babbo, per sapere se c'era posto per me, perché anch'io desideravo farmi prete ed ero di famiglia povera. Mi aveva preceduto ed indicato la strada un mio coetaneo il ch. Piero Franchiggio (decaduto poi, chierico teologo a Corbetta, tragicamente nel 1942). Ci accolse il buon P. Marelli: c'era posto, mi assegnò il numero della biancheria e mi fissò il giorno d'entrata: 17 settembre 1933, appena il tempo perché la mamma potesse preparare un po' di corredo.

Allora nel 1933 a Cherasco nel collegio c'era un bel numero di convittori che frequentavano il regio ginnasio. Accanto al convitto cresceva un gruppo di ragazzi aspiranti alla vita religiosa somasca, raccolti gratuitamente, assistiti e curati nella vita di pietà e nello studio. Quell'anno scolastico 1933-34 eravamo una quarantina, divisi in due gruppi, formanti solo le tre classi del ginnasio inferiore, come si diceva allora; la quarta e la quinta erano state trasferite a Milano all'Istituto Uselli.

La scuola per noi postulanti era privata, fatta al mattino dai Padri della casa e da Chierici assistenti, ma di una severità che ci metteva a dura prova; al pomeriggio molte ore di studio e poi le pratiche di pietà come la messa tutte le mattine, rosario e benedizione eucaristica alla sera, una breve istruzione e meditazione tenuta dal P. Stefani di santa memoria.

Così la mia vita si svolse tra le mura di Cherasco per quattro anni. I Superiori avevano preferito tenerci a Cherasco per evidenti motivi anche in quarta e quinta ginnasio che io feci in un anno solo. Nel giugno del 1937 la mia classe si presentò a dare l'esame statale di quinta ginnasio assieme ai convittori al liceo di Alba e fummo ospiti per 15 giorni del convitto civico, accompagnati dall'allora Ch. Baravalle. Ricordo che noi postulanti fummo, benché privatisti, tutti promossi a giugno e a fine settembre entrammo in noviziato a Somasca. Così terminò il primo periodo della mia vita cheraschese.

Ne ebbi un secondo non più ragazzo, ma giovane sacerdote per ben dieci anni dal 1950 al 1960. Giunsi a Cherasco da Casale Monferrato, dove per volontà dei superiori si era aperto accanto ai convittori un piccolo probandato che ha dato frutti consolanti.

Forse per l'educazione ricevuta da piccolo, mi son sempre interessato moltissimo per una seria formazione scolastica dei giovani aspiranti. Non è che si trascurasse la parte spirituale; ma molto mi premeva la scuola perché è tra gli strumenti più formativi di un giovane. Si cominciò anno per anno a sostenere l'esame pubblico perché i ragazzi fossero più liberi di continuare o no la

nostra vita. Era una fatica enorme preparare i ragazzi. Così maturò l'idea di iscriverli alla scuola media statale purché si potesse svolgere nella nostra casa. In principio fu un vantaggio, ora non so.

Poiché i ragazzi giungevano in Seminario sempre più scarsi, si pensò di estendere anche alla Sardegna, come facevano altri istituti religiosi in Piemonte, il reclutamento delle vocazioni. Toccò a me girare nella vasta isola alla ricerca dei giovinetti che potevano dare l'impressione di una vocazione religiosa. Si incominciò nel 1958 con qualche ragazzo e si andò intensificando negli anni successivi. Anche quando fui trasferito a Nervi continuai nel mese di luglio ad occuparmi insieme al P. Ernesto Germanetto del reclutamento dei giovinetti sardi i quali venivano volentieri "in continente", e non era difficile trovarne un numero discreto. Tuttavia parve più utile in seguito aprire una casa in Sardegna onde poter valutare meglio sul posto i ragazzi e formarli nel loro ambiente. Così nacque la possibilità dell'offerta da parte dell'Arcivescovo di Oristano della parrocchia di S. Anna di Marrubiu che subito fu accettata e da Cherasco si mossero i fondatori della prima casa dei Padri Somaschi in Sardegna.

Cherasco continuò ad essere il piccolo seminario della nostra provincia religiosa e a svolgere pure nella bufera del dopo Concilio la sua missione di preparare giovani aspiranti alla vita religiosa.

P. Diego Camia crs

in alto:

L'Istituto "Cesarina Gallaman" a Cherasco e il "Villaggio della Gioia" a Narzole

al centro:

CESARINA GALLAMAN, insigne benefattrice delle opere dei padri somaschi.

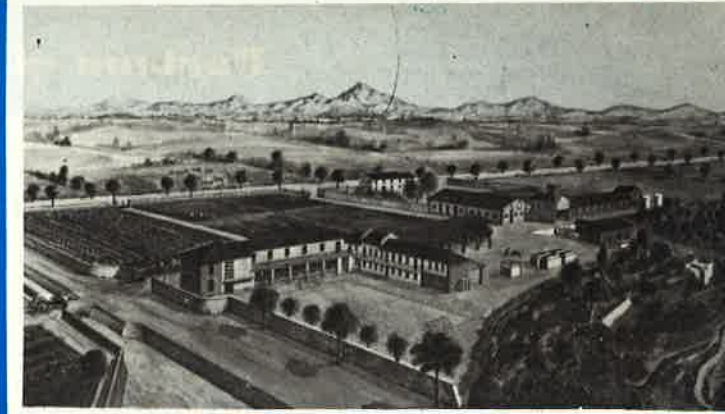
La lapide-ricordo nell'atrio d'ingresso del palazzo Gallaman, ora casa-famiglia per bimbi orfani e bisognosi.

9 ottobre 1947: l'istituto Gallaman inizia l'attività accogliendo i primi nove bambini di Zara, giunti a Cherasco dal campo profughi di Tortona, e assistiti dal p. Nebiolo

in basso:

1949: i "frugolini del Gallaman", saliti a trenta, con p. Marengo al centro e ai lati i padri Sangiano e Bianco R.

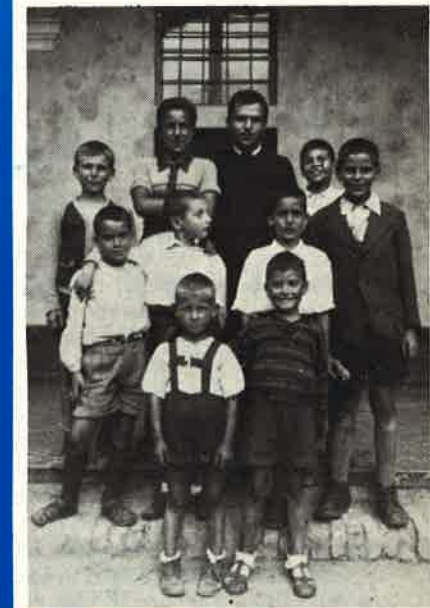
1951: il Gallaman ospita ora cinquanta bambini; con loro da sinistra i padri Sciolla, Macera, Bianco R., Calandri e il ch. Bianco B.



A
CESARINA GALLAMAN
N. 16-8-1860 CHERASCO † 9-10-1945

IN QUESTA CASA OVE TRASCORSE
LUNGA VITA SERENA
RICCA DI SEMPLICI VIRTÙ
DI CARITÀ SOUSUITA
VIVE PERENNE IL SUO SPIRITO
FIORISCE IL SUO GENTIL SORRISO
NELLA GIOIA DEI BIMBI
CHE QUI ATTESE ED AMÒ
CON CUORE DI MAMMA

I PADRI SOMASCHI
DI SUA CARITÀ OPERATORI FEDELI
GLI ORFANELLI DI S. GIROLAMO
CON PERENNE GRATITUDINE
POSERO



Parlano gli ex-alunni

SESSANT'ANNI DOPO ... CON COMMOZIONE!

Sono tornato – come ogni anno – a rivedere il Collegio, il "mio" Collegio, il luogo nel quale ho trascorso i cinque anni più importanti della mia puerizia, e dove ho imparato ad essere buono e timorato d'Iddio.

Quanti ricordi, alla vista di quell'edificio austero, di quella Chiesa stupenda, di quel grande cortile, che ci vide, le mille volte, scatenati nelle ore della nostra ricreazione!

Mi sovviene il giorno in cui – undicenne e sciatello – accompagnato dalla mamma, varcai quella soglia. Il cuore mi batteva forte, come quello di una passerella imprigionata, anche se gli occhi brillavano come due lucciole innamorate. Ricordo il momento in cui il grande, il caro, l'indimenticabile Padre MARELLI mi venne incontro sorridendo, e, sorridendo, accarezzò con dolcezza i miei capelli, allora biondi siccome l'oro.

Era il 30 Settembre 1925! Una data per me molto importante, perché da quel momento prendeva inizio la mia formazione religiosa, morale, civile; era il principio di quello straordinario lustro, nel corso del quale io sarei diventato me stesso, nella mente e nel cuore, come il bruco, che via via – sviluppandosi – diviene crisalide. Mi chiamarono in Segreteria e mi assegnarono il n. 41. Ma non è che, tra quelle mura, io fossi diventato un numero, un semplice numero. Quella "segnatura" distingueva soltanto, in guardaroba, le mie camicie, i miei calzini, i pantaloni; altrimenti io ero Allemano Giuseppe, il fanciullo biondo e pallido della 1ª Ginnasio, parte integrante e viva della Comunità Somasca, come è partecipe, vivo ed operante il buon cristiano in seno alla Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana. E s'andava tutti d'accordo, e ci si voleva bene tutti, e ci si aiutava come fratelli.

Passarono così i cinque anni del Corso Ginnasiale, con qualche giorno, magari, di profonda tristezza, ma più spesso di grandissima gioia.

Rammento che una sera venne a trovarmi mia madre, improvvisamente. Reggeva una specie di valigetta, e sul viso tradiva un non so che di strano, anzi di misterioso. Pregò il buon Padre Rettore di radunare tutti quanti in refettorio, che era la stanza più grande. Ma ... qual diavolo mai c'era in quella cassetta, accessoriata di lampade, di tasti, di strani bottoni? Pensate: una RADIO! Adesso voi ridete, ma ... era la prima che noi vedevamo e sentivamo. Ci dissero di fare silenzio, e, quando il "tecnico" accese l'apparecchio, e noi tutti udimmo la voce di uno "speaker" che parlava niente di meno che da ... Londra, rimanemmo come sbalorditi! Pensate un poco!

Per la scuola, s'andava tutti fuori, in Cherasco, al "Ginnasio Pareggiato", finanziato dal Comune, dove insegnavano professori di grande talento. I Badellino, (tanto nomini ...), i Fea, i Caretta, gli Abbona, gli Odello sembrano oggi – se vogliamo far paragoni – personaggi di un altro mondo. E come si studiava! Altro che adesso. Ricordo che eravamo 25 in quinta, ed andammo a fare l'ammissione al Liceo Classico presso il "Beccaria" di Mondovì. Tutti promossi, con medie lodevolissime. E non è che lassù regalassero i voti.

Nel nostro Collegio – egli è vero – c'era una disciplina rigida (si camminava in fila, in silenzio, quasi in punta di piedi), c'era ordine severo, e c'erano anche le punizioni; ma è proprio lì che abbiamo imparato il sacrificio, proprio a quella scaturigine abbiamo attinto la nostra fortuna, ossia le norme inderogabili del buon vivere sociale e morale.

Quante volte nella vita – presi dallo sconforto, o stretti nella morsa di questo o di quel dolore – "sei divenuta", voce dolce dei nostri impareggiabili maestri, "voce stanca, voce smarrita, / col tremito del batticuore ...!" e quante volte, riconfortati, abbiamo ripreso il nostro cammino ... cantando!

☆☆☆

Dopo il ricordo delle cose, quello degli uomini, quello dei carissimi PADRI. Le fotografie di allora, tuttora esposte nel grande corridoio del Collegio, al primo piano, riproducono i nostri bei gruppi di quegli anni. In ognuna – nel bel mezzo – lui, il Padre Marelli, il nostro Direttore impareggiabile.

Si chiamava Achille ("nomina sunt omina rerum") ed aveva del grande eroe greco tutta la forza, tutta la rara capacità del trascinatore. Quando ci fissava con quegli occhi di fuoco, era come se il sole si levasse dentro le nostre anime.

Nel febbraio del 1927 s'ammalò improvvisamente di bronco-polmonite. Era gravissimo, e allora mica c'erano le medicine di adesso. La notizia ci gettò a terra tutti quanti. Lui non c'era più a guardarci dalla finestra, mentre giocavamo; non c'era più ad accoglierci al nostro rientro da scuola ... In tutto il Collegio un pietoso silenzio di affannosa attesa. Dopo giorni di lacrimata trepidazione, ecco la grande notizia. Aveva miracolosamente superato la "settimana", era quasi fuori pericolo ...! Corremmo in chiesa a ringraziare il Signore.

Quante cose ho io imparato da lui!

Nel mio studio, tra centinaia e centinaia di volumi, è appesa, alla parete principale, sotto il Crocifisso, la sua fotografia. Ogni mattina io la fisso per qualche istante, quell'immagine, e da quello sguardo – un poco dolce e

un poco severo – io prendo l'avvio per la mia onesta giornata.

Dio mio, che tristezza infinita, quel giorno, a Casale Monferrato, quando – in pochi – lo accompagnammo all'estrema dimora! Prima che lo mettessero sotto terra, con brevi parole io – che da lui ero stato particolarmente beneficiato – dissi ad alta voce tutta la gratitudine mia e dei suoi tanti discepoli, assenti alle esequie soltanto perché "quella notizia non l'hanno saputa!"

E che cosa dire di quell'altro straordinario uomo, tanto vestito di umiltà quanto di nutrita sapienza, che ogni sera, un'ora prima della cena, veniva a noi, quasi in punta di piedi, a farci dire la lezione, ad aiutarci, a correggere gli immancabili strafalcioni, a donare – ogni volta – una goccia di quella rugiada d'amore, che era nel suo grande cuore? Sì, proprio lui, il padre Giovanni FERRO: "la cara e buona immagine paterna, / che ad ora ad ora ci nutriva il cuore / e ci insegnava come l'uom s'eterna!"

Divenuto molti anni dopo Arcivescovo di Reggio Calabria, anche laggiù – in momenti terribilmente difficili – seppe spargere la sua buona semente, lasciando una traccia indelebile del suo santo apostolato.

Oh, di lui potremmo veramente dire, con tutti coloro che lo hanno conosciuto: "Il carro oltre passò d'erba ripieno / e ancor ne odora la silvestre via ...!"

Ricordo che una sera ci trovammo, in Roma, per una cena al ristorante. Era il tempo del Concilio Vaticano II. C'era lui, l'allora Superiore Generale dei Somaschi, Padre Giuseppe Boeris, il buon Padre Bianchini, Mons. Orlandi (del Vaticano), mia moglie ed io.

Fu un incontro meraviglioso. Si parlò un poco di tutto: ma gli anni della milizia cheraschese furono quelli del ricordo più bello. Io lo seguivo in tutte le sue parole, il mio Padre Ferro, e lo guardavo negli occhi, e leggevo scritta sulla sua fronte tutta la storia gloriosa del grande Ordine Somasco, tutta la dolcezza santa di Girolamo Emiliani.

Ed ora discorro di Padre STEFANI. Era il nostro Assistente Spirituale, il nostro Padre Parroco. Passava tra noi in fretta in fretta "come fa il vento sopra / le spighe, ma l'anime ch'ei piegava / col suo soffio parevano / sollevarsi moltiplicate ...!"

Era come una figura eterea, più anima che corpo, più spirito che materia. A lui andavamo il sabato pomeriggio a confessare i nostri peccati, a dire le nostre solite mariuolerie. E ci ascoltava con tanta pazienza, e ci diceva di non farlo più, e ci faceva recitare l'Atto di dolore. E noi uscivamo dal buio di quel confessionale siccome santificati.

Proprio da poco aveva fatto i 60 anni di messa. Che premio stupendo egli ha ricevuto dal Cielo, quel giorno, dopo tanta dedizione, dopo tanta umiltà, dopo tanto pre-

gare! "oh, quei ginocchi, quei ginocchi tutti rossi / per quel lungo pregar sul pavimento...!"

Neppure un anno dopo, la sua lunga vita si spegneva a Genova il 4 marzo 1983.

Noi tutti di allora dobbiamo a lui forse il bene più importante, che di là abbiamo portato via nella sacca: il profondo, incrollabile sentimento religioso, che ci ha dato sicurezza in ogni momento della nostra vita.

Ed ora mi sovviene Padre ANGELINO, al quale da qualche anno dò affettuosamente del "tu". "Alto, solenne, vestito di nero", tu ci controllavi in ogni istante dalla cattedra, con duro cipiglio, e qualche volta – se tu sapessi! – ci facevi anche paura; ma (lo scoprimmo dopo) dentro eri buono, generoso, leale, forte. Straordinariamente forte, se è vero – come purtroppo è vero! – che quando ti hanno detto un poco crudamente: "Eh, qui, purtroppo, questa gamba bisogna tagliarla ...!", tu, sorridendo eroicamente, hai risposto: "Sia fatta la volontà del Signore!". Ed a Rapallo, profondamente toccato e con le lacrime agli occhi, hai continuato a mandare a tutti noi le tue sante benedizioni fino al 23 dicembre scorso, quando in silenzio, improvvisamente, sei salito in Paradiso.

Ma ... a Rapallo c'è anche – fortunatamente lucido e vegeto – il mio grande amico, Padre RAVIOLO. Quante cose potrei dire di lui!

Era, allora, uno dei tre. Dei tre grandi. AONZO, RAVIOLO, MAZZARELLO. Il primo, il "delfino" sfortunato (morì tra le nostre braccia, di mal sottile, che era digià quasi prete. Che perdita per l'Ordine Somasco!); il secondo, il "genio", l'allievo veramente straordinario, lo studente da "tutti nove e dieci"; il terzo, l'artista, lo scrittore di talento, il ragazzo dal sorriso paradisiaco. Noi eravamo sempre eleganti, loro tre andavano vestiti alla buona, perché di origine modesta. Ma ... come li ammiravamo! Come tutti noi avremmo voluto essere loro!

Pensate che quando, durante il pranzo, il reverendo Padre Rettore veniva a leggere i voti della mattinata, udendo le straordinarie votazioni di quei tre "mostri", noi diventavamo tutti piccoli così, rincantucciati come ricci nella nostra povera ignoranza!

Ora vorrei dire delle cose belle anche di Padre BOERIS, ma è uno che poi viene a Torino, a tirarmi le orecchie. Ricordo soltanto che – come tutti sanno – copri per anni l'alta carica di "Padre Generale", ma senza mai darsi pompa, senza mai far pesare il suo prestigio, senza mai dare fastidio, forte del suo silenzio e forte della sua tempra di piemontese intelligente, equilibrato, leale.

Era mio compagno di banco. Forse sarò stato qualche volta sgarbato con lui, forse non l'avrò ringraziato come di dovere dell'aiuto che sempre mi dava: ma ora lo ricordo con grandissimo affetto, anche perché è figlio generoso della mia terra.

Parlano gli ex-alunni

Lo so, ora devo chiudere. Mi occorrerebbe però ancora una pagina almeno, per parlare di un uomo, che ha portato in tutto il mondo il nome ed il prestigio dei Padri Somaschi. Sì, proprio lui: Padre Giovanni RINALDI. Professore, preside di facoltà universitaria, ricercatore, scienziato. Impossibile elencarne qui i meriti e le virtù.

Viene citato come uno dei più grandi studiosi di Sacre Scritture del mondo! E' vero. Ma pochi sanno che egli è stato anche un eccellente organista.

Fortunatamente versato in tutte le discipline, compariva tra di noi sempre in atteggiamento dimesso, come se fosse l'ultimo della brigata, lui che nella sua testa, di misure normalissime, portava, già allora, tutto un mondo grosso così di sapere!

Ma neanche lui era consapevole di quel che aveva nel cervello, insomma di quello che era. Veniva dalla campagna di Trinità, tra Mondovì e Fossano, e, "contentus vivere parvo", viaggiava in un pianeta tutto suo, facendo dello studio la sua seconda ragione di vita. Dopo il sacerdozio, s'intende.

Noi, allora ancora piccoli, figuratevi un poco se eravamo in grado di capire che lì, in mezzo a noi, si nascondeva un "cranio" simile...!

Sapevamo soltanto che, quando il Padre Rinaldi si sedeva all'organo e - durante le cerimonie - dava il via alle sue improvvisazioni, noi chiudevamo gli occhi, e non per dormire certo, ma per "provare tutti i termini della beatitudine".

Ecco che cosa sono stati i nostri "grandi" Padri del Collegio di Cherasco!

Come dite? Che sono stato troppo lungo? Ma ... sono 60 anni di cari ricordi, che mi tornano alla mente molto spesso, quando mi è dolce andare "à la recherche du temps perdu", con commozione profonda!

Giuseppe Allemano
TORINO, Corso Monte Cucco 40

CHERASCO

Tu mi inviti, Padre Raviolo, a rievocare i ricordi di Cherasco, dove ho trascorso come convittore nel collegio dei Padri Somaschi un periodo breve della mia fanciullezza lontana. Lo farò con la gioia di chi rivive una remota visione, molto remota ormai, ma capace di riportarmi nel cuore il profumo di tanti affetti trasfigurati dalla lontananza e soavi di una realtà ineffabile.

E subito mi si affacciano alla mente, evanescenti e indefiniti, visi, immagini, larve seminate, così come alla fantasia del Poeta "lucidi batton fantasmi dall'infinito".

Ma non la tua immagine, *padre Marelli*, si presenta

nebulosa e dubitante: la vedo nitida, gagliarda e prepotente: con la soggezione che incutono gli uomini forti, può entrare lui, senza aspettare licenze. Ti rivedo, Padre Marelli, serio, accigliato, volitivo, pieno di una complessa umanità, forse in alcunché discutibile, ma nobilissima, se si considera la poliedrica complessità della natura umana.

Come eri buono tu, *padre Ferro*, quando, paziente, mi illustravi "La caduta" del Parini, o quando, consolatore, smorzavi i tuoni di Padre Marelli col tuo ammonimento gentile. Quel tuo carattere mite e generoso, a corredo della tua figura signorile, ti conferiva ai nostri occhi una mirabile dignità sacerdotale. E' triste pensare che uomini come te, al pari di modeste figure, devono subire l'inevitabile insulto del tempo.

Dopo tanti anni, ho rivisto qui a Rapallo *padre Calvi*: non era più il gagliardo giovanotto dei tempi di Cherasco, quando faceva il "prefetto", quella famigerata incombenza di oculata vigilanza, lui, dai cento occhi e dal cipiglio tutt'altro che scherzoso. Era un duro, si direbbe oggi, che, messo vicino a Padre Marelli, costituiva il binomio del "te-lo-do-io": difatti, assecondava, mio malgrado, la sua suadente parola con un più suadente scappello; in tutto il collegio, non c'era chi lo meritasse più di me. Non ho avuto bisogno di attendere la maturità per comprendere che mi voleva bene: mi parlava di mia madre, dei sacrifici di lei; allora assumeva un tono di voce, che insieme mi commuoveva e meravigliava.

Poverò padre Calvi! In questi ultimi tempi era ridotto assai male: un busto metallico gli sorreggeva dolorosamente l'esistenza, lui così dinamico, così attivo. La sofferenza fisica non aveva vanto sulla sua esuberante attività nell'organizzare, nel condurre la sala cinematografica e nel prestare l'opera sua ovunque ci fosse bisogno di un tecnico o di un meccanico. Quante cose mi sapeva dire con un sorriso quando, dietro la macchina del caffè, nel baretto del cinema, mi preparava la tazzina fumante ... Oh se lo capivo! Voleva dire: "Bravo, Martelli, ti sei fatto strada, ma io non ho mai dubitato di te".

Ora il buon padre Calvi non è più: nelle preghiere dei Confratelli ci sono anche le mie, affinché il buon Dio tenga in gran conto i meriti di cui è ornata la sua vita mortale.

E voi, miei cari compagni di allora, dove siete mai? Quale angolo di terra vi accoglie? Quale sorte mai dopo il diluvio della guerra e la fatale legge del tempo? Tu, *Rota Renzo*, con cui ho condiviso una tanto cordiale amicizia, come vorrei avere un barlume della tua immagine e un'eco della tua voce! E tu, *Chiesa Gildo*? mi hanno detto che, emigrato in America, sei forse impresario di fattorie nelle Pampas o imprenditore di piantagioni nel Brasile profumato di caffè. Quanto vorrei rive-



sinistra dall'alto:

10 aprile 1983: V Convegno Ex-Alunni

30 settembre 1984: VI Convegno Ex-Alunni

Membri della Comunità di Gorra, fondata dal p. N. Capra, presenti con il p. Generale al VI Convegno ex-alunni

sopra:

29 gennaio 1984: I Convegno ex-alunni "giovanissimi"

sotto:

Estate in montagna alla Correria di Valcasotto (CN) negli anni '50 per gli orfani dall'Opera Gallaman, grazie alla affettuosa ospitalità della famiglia Baldracco



Parlano gli ex-alunni

der voi, fratelli *Solari*, che pur eravate rapallesi e voi *Menaldi e Craveri* di Cortemiglia!

Dei molti che l'oblio ha avvolto nella sua oscurità, ho con gioia rivisto *Allemano*: gli anni non molto gli hanno tolto del brio giovanile; ancor oggi (per vero ha solo due anni meno di me) tu puoi ravvisare in lui la simpatica effervescenza di uno scanzonato galletto.

Ma te, *padre Raviolo*, non ho perduto lungo il fluire di tanti anni. Cherasco mi ti ha restituito per godere qui a Rapallo di una serena amicizia. Eravamo compagni di scuola là, nel piccolo ginnasio comunale, e ci ospitava il medesimo banchetto, come se la sorte si fosse divertita a mettere insieme l'alunno più serio e corretto della scuola, *Sebastiano Raviolo*, col più indisciplinato e sbarazzino, *Artemio Martelli*. Difatti tu eri sempre ossessivamente preparato ed i tuoi voti davano argomento al padre *Marelli* per le sue rampogne a noi altri.

Tu non sei molto mutato da allora: mite, dignitoso, corretto, mai sopraffatto da qualche nobile sdegno, ti fa ornamento una straordinaria cultura.

Artemio Martelli

EX-ALUNNI DI CHERASCO

L'Associazione Ex-Alunni di Cherasco è rinata, dopo l'exploit del 1949 e '50, nel 1980 per iniziativa di alcuni volenterosi "Ex", di *P. Vittorio Veglio* e della Comunità religiosa.

Motivi ispiratori iniziali furono il desiderio di rivedere, dopo tanti anni, i compagni di scuola e la speranza di riassaporare convinzioni e ideali conosciuti tra quelle mura cariche di ricordi.

Un'attenta ricerca permise il reperimento di circa cinquecento ex-allievi, un centinaio dei quali aderì all'Associazione, che nel frattempo era cresciuta e si era data uno Statuto ed una struttura organizzativa funzionale e facilmente adattabile alle esigenze di volta in volta individuate dall'Assemblea dei Soci.

L'adesione della Comunità somasca, culminata con l'intervento personale del P. Generale all'Assemblea del 1984, fa ben sperare nel fiorire dell'iniziativa. "Gli Ex-Alunni sono parte integrante della Famiglia Somasca e la loro fattiva presenza nella nostra attività è oggi più che mai sentita", ha detto il Padre Generale, che in altra sede ha poi lanciato un messaggio all'Associazione molto impegnativo, ma entusiasmante se potrà essere accolto: "L'Associazione di Cherasco potrebbe diventare, a mio avviso, il cuore e il motore del movimento Ex-Alunni, anche delle altre nostre Istituzioni, perché qui, più che altrove, c'è una ricchezza di valori, che possono essere maggiormente capiti e comunicati".

L'Associazione intanto, nell'ultima Assemblea ha deciso di seguire e di affiancare l'opera di *P. Natalino Capra* e di farsi promotrice di iniziative culturali e formative, aperte a tutti, negli ambienti del Seminario, in stretta collaborazione con la Comunità Religiosa.

Attilio Corsini

Le Collaboratrici somasche

Il gruppo delle Collaboratrici somasche, che ha vita presso il nostro seminario, penso meriti una citazione a parte. E' un gruppo compatto e discretamente numeroso di circa trenta unità.

Il fine che si prefigge è triplice:

- compiere un cammino di preghiera e di fede, inserito nella spiritualità di *san Girolamo*
- pregare per le vocazioni somasche
- segnalare ai Padri qualche ragazzo o giovane che evidenzia segni di vocazione.

Mi permetto citare le parole stesse del P.

Provinciale Mario Vacca in una sua recente lettera: "Vi chiedo preghiere, e, nei limiti della vostra possibilità, impegno e interessamento per le nostre vocazioni.

La preghiera innanzitutto, perché il Signore ci ha indicato nella preghiera la prima condizione per avere sante vocazioni.

Ma penso che ciascuna di voi abbia anche la possibilità di avvicinare adolescenti e giovani portati alla pietà e, se illuminati, di buone disponibilità a consacrarsi al Signore nella nostra vita

religiosa per servire il prossimo nelle opere di carità che la Congregazione va svolgendo".

Dall'anno scorso, come impegno pratico, alcune collaboratrici prestano un prezioso servizio presso la guardaroba del seminario, soprattutto occupandosi della biancheria della Chiesa.

Una volta all'anno, un gruppo di esse si reca a Villa Speranza, per trascorrere due giorni di preghiera e di ritiro, animato dal Padre Provinciale.

Nei tempi forti dell'anno liturgico si sono impegnate in qualche ora di orazione per le vocazioni.

Si spera e ci si augura che anche in qualche centro vicino, dove svolgono attività pastorale i nostri Padri, sorgano altri gruppi di Collaboratrici che aiutino la diffusione della devozione a S. Girolamo e della conoscenza delle Opere somasche.

P. Ambrogio Peisino crs



Il gruppo delle collaboratrici somasche di Cherasco

vita somasca

Anno XXVII n. 1 - Gennaio / Aprile 1985

Dir. e Red.: Renato Bianco - Res.: G. Gigliozzi

Autor. Tribunale Roma n. 6768 del 21-12-83

c.c.p. 503169 intestato a:

AMMINISTRAZIONE VITA SOMASCA

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - RAPALLO (GE)

Tipolitografia "Emiliani" - 16035 RAPALLO

VITA SOMASCA viene inviata in omaggio agli EX-ALLIEVI, agli AMICI delle Opere dei Padri Somaschi e a quanti esprimono il desiderio di riceverla.

Un grazie cordiale a chi contribuisce alle spese per la pubblicazione o aiuta le Opere Somasche nel mondo.

in questo numero

- 2 - *San Girolamo Emiliani*
- 3 - *Adesioni e consensi*
- 9 - *Uno sguardo al passato*
- 10 - *P.G.B. Turco, P.A. Marelli e P.B. Stefani*
- 12 - *I Padri Somaschi a Cherasco nell'800*
- 14 - *Il Collegio Convitto e il Seminario*
- 18 - *La Parrocchia della Madonna del Popolo*
- 20 - *Significato di una presenza*
- 22 - *I frutti del Seminario nel Sessantennio*
- 24 - *Ricordi del P. Diego Camia*
- 26 - *Parlano gli Ex-alunni*
- 30 - *Le collaboratrici somasche*

Foto Marconi - Genova p.g.c.